



Un'Avis Japonica in Vaticano? La natura dell'Oriente nella Roma del tardo Cinquecento

Elisa Andretta

► To cite this version:

Elisa Andretta. Un'Avis Japonica in Vaticano? La natura dell'Oriente nella Roma del tardo Cinquecento. Cuadernos de Historia moderna, 2023, 48 (2), pp.563-593. 10.5209/chmo.91786 . hal-04380912

HAL Id: hal-04380912

<https://hal.science/hal-04380912>

Submitted on 9 Jan 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Un' *Avis Japonica* in Vaticano? La natura dell'Oriente nella Roma del tardo Cinquecento

Elisa Andretta¹

Recibido: 21 de junio de 2023 / Aceptado: 15 de septiembre de 2023

Riassunto. L'articolo si interroga sul rapporto tra la Roma tardo-cinquecentesca e la natura di un Oriente estremo, a partire dal caso dell'arrivo nella città di un esemplare femminile di un raro volatile, troppo rapidamente battezzato dal medico pontificio Michele Mercati *Avis Japonica*. In un primo tempo, la riflessione si concentra sulla presenza e il significato di questo uccello all'interno del mondo epistemologico e geopolitico che Mercati definisce dal Vaticano tra lo spazio di un museo e le pagine di un libro che portano entrambi il nome di *Metallotheca*. Quindi, seguendo le tracce di altri uccelli che presentavano caratteristiche identiche all'*Avis* detta *Japonica* tra le *historiae*, le rappresentazioni e le collezioni naturalistiche dell'Europa del tempo, l'analisi si sofferma sulle difficoltà e le implicazioni epistemologiche, simboliche e politiche che lo studio della natura di mondi lontani poteva assumere nella Roma dei papi.

Parole-chiave: Roma; Oriente; Cinquecento; Vaticano; Michele Mercati; storia naturale; *Avis Japonica*.

[es] Un *Avis Japonica* en el Vaticano? La naturaleza de Oriente en la Roma de finales del siglo XVI

Resumen. El artículo cuestiona la relación entre la Roma de finales del siglo XVI y la naturaleza de un Oriente extremo, a partir del caso de la llegada a la ciudad de un ejemplar hembra de un ave rara bautizada demasiado pronto por el médico papal Michele Mercati como *Avis Japonica*. En un primer momento, la reflexión se centra en la presencia y el significado de esta ave dentro del mundo epistemológico y geopolítico que Mercati definió en el Vaticano entre el espacio de un museo y las páginas de un libro, a los dos de los cuales dio el nombre de *Metallotheca*. A continuación, siguiendo las huellas de otras aves que presentaban características idénticas a la *Avis* llamada *Japonica* entre las *historiae*, representaciones y colecciones naturalistas de la Europa de la época, el análisis se detiene en las dificultades e implicaciones epistemológicas, simbólicas y políticas que el estudio de la naturaleza de mundos lejanos podía asumir en la Roma papal.

Palabras clave: Roma; Oriente; siglo XVI; Vaticano; Michele Mercati; historia natural; *Avis Japonica*.

¹ LARHRA (CNRS)

elisa.andretta@cnrs.fr

<https://orcid.org/0000-0001-6727-5664>

Un ringraziamento particolare a Antonella Romano per le ricche discussioni avute nell'ambito del programma *Babel Rome. La nature du monde et ses langues dans la Rome du XVI^e siècle* (EFR, CAK, LARHRA, Labex CoMod) alle quali le riflessioni qui presentate devono moltissimo e ad Ariane Bayle, Michel Jourde e José Pardo-Tomás che mi hanno aiutato a dipanare la complessa *historia* dell'*Avis Japonica* al centro di questo articolo.

[en] An *Avis Japonica* in the Vatican? The nature of the Orient in late 16th century Rome

Abstract. The article explores the relationship between late 16th-century Rome and the nature of an extreme Orient, starting with the case of the arrival in the city of the popes of a female specimen of a rare bird too quickly named *Avis Japonica* by the papal physician Michele Mercati. At first, the reflection focuses on the presence and significance of this bird within the epistemological and geopolitical world that Mercati defined by the Vatican between the space of a museum and the pages of a book to both of which he gave the name *Metallotheca*. Then, following the traces of other birds that presented identical characteristics to the *Avis* called *Japonica* among the *historiae*, representations and naturalistic collections of 16th century Europe, the analysis dwells on the epistemological, symbolic and political difficulties and implications that the study of the nature of distant worlds could assume in the papal Rome.

Keywords: Rome; Orient; 16th century; Vatican; Michele Mercati; Natural History; *Avis Japonica*.

Sommario. Introduzione. 1. Michele Mercati e la natura in Vaticano. 2. L'uccello "giapponese" nel globo di Mercati. 3. "Diventare giapponese". 4. "*Durescit tempore*". Bibliografia.

Cómo citar: Andretta, Elisa (2023). Un' *Avis Japonica* in Vaticano? La natura dell'Oriente nella Roma del tardo Cinquecento, in *Cuadernos de Historia Moderna* 48.2, 563-593.

Introduzione

L'8 maggio 1581, Michele Mercati, archiatra pontificio, custode dei Giardini dei semplici Vaticani e ideatore di una collezione di terre, pietre, minerali e metalli, indirizzò una breve lettera a Joachim Camerarius II, medico di Norimberga². La missiva si inseriva all'interno di uno scambio epistolare che legò per alcuni anni il centro del mondo cattolico e le terre protestanti³. In questo spazio di comunicazione, i due medici si scambiarono informazioni, trattati, disegni, semi, radici, piante, pietre, gioielli ed altri oggetti, secondo una pratica consueta all'epoca tra i dotti interessati alla natura⁴. Otto lettere conservate a Norimberga nel fondo Camerarius permettono di seguire la costruzione di un rapporto intellettuale in cui i due medici si aggiornavano

² Svenja Wenning, *Joachim II Camerarius (1534-1598). Eine Studie über sein Leben, seine Werke und seine Briefwechsel* (Duisburg, Colonia: WiKu-Verlag, 2015); Hannah Murphy, *A new Order of medicine: The rise of physicians in Reformation Nuremberg* (Pittsburgh: University of Pittsburgh Press, 2019).

³ Sui contatti tra il medico di Norimberga e lo spazio italiano, Giuseppe Olmi, «Per la storia dei rapporti scientifici fra Italia e Germania: le lettere di Francesco Calzolari a Joachim Camerarius II», in *Dai cantieri della storia: liber amicorum per Paolo Prodi*, ed. Gianpaolo Brizzi e Giuseppe Olmi (Bologna: Clueb, 2007), 343-371; Alexander Koller, *Die familien Camerarius und Italien*, in *Fürsten-Gelehrte-Gesandte (1500-1800)*, ed. Wolfgang Huschner (Stuttgart, 2023). Ringrazio l'autore per avermi permesso di leggere l'articolo ancora in bozze.

⁴ Giuseppe Olmi, «'Molti amici in vari luoghi'. Studio della natura e rapporti epistolari nel secolo XVI», *Nuncius. Annali di storia della scienza* 6 (1991): 25-31; Paula Findlen, «The Formation of a Scientific Community: Natural History in Sixteenth-Century Italy», in *Natural particulars: Renaissance natural philosophy and the disciplines*, ed. Anthony Grafton e Nancy Siraisi (Cambridge MA: MIT Press, 1999), 369-400; Florike Egmond, «Correspondence and natural history in the sixteenth century: culture of exchange in early modern Europe in the circle of Carolus Clusius», in *Cultural exchange in early modern Europe*, ed. Francisco Bethencourt e Florike Egmond (Cambridge: Cambridge University Press, 2007), 104-142; *Ead.*, «Clusius and friends: cultures of exchange in the circles of European naturalists», in *Carolus Clusius. Towards a cultural history of Renaissance naturalist*, ed. Florike Egmond, Paul Hoftijzer e Robert Visser (Amsterdam: Ediat / KNAW, 2007), 9-48; Paula Findlen, ed. *Empires of knowledge: scientific networks in the early modern world* (Abingdon, New York: Routledge, 2019).

sull'avanzamento dei loro rispettivi cantieri naturalistici, scegliendo attentamente quali informazioni trasmettere, quali oggetti mettere in comune.

La lettera del maggio 1581 si distingue per il prezioso allegato che portava con sé (ad oggi probabilmente perduto): un ritratto *in vivo*⁵ dell'esemplare femminile di un volatile dalle presunte origini giapponesi che Michele Mercati allevava in Vaticano ed al quale aveva personalmente dato la dignità di un nome: *Avis Japonica*.

L'invio di Mercati era una risposta ad una richiesta specifica di Camerarius⁶. Il medico tedesco era venuto a conoscenza del fatto che un animale proveniente da un mondo ancora molto distante era in prossimità di uno dei suoi corrispondenti e faceva dunque ormai parte di uno spazio geografico e di conoscenza familiare e raggiungibile⁷.

Fiero di poter offrire al suo curioso corrispondente una creatura “che nessuno aveva potuto osservare fino a quel momento”, Mercati confezionò un plico con il quale presentava a Camerarius la novità ornitologica. Nella lettera, egli tratteggiò una rapida descrizione delle caratteristiche fisiche dell'uccello –dimensioni, colori, forma del corpo, degli occhie, delle zampe, presenza di una caratteristica protuberanza ossea– e delle sue abitudini alimentari⁸. Per mezzo del ritratto, pose il volatile sotto gli occhi del suo corrispondente⁹.

Con questo invio, l'archiatra pontificio Michele Mercati condivideva e rendeva noto uno dei capolavori della sua attività di studioso della natura, uno degli elementi più rilevanti di quel mondo naturale che era riuscito a riunire nel cuore del Palazzo Apostolico grazie alle possibilità che gli erano offerte dalla sua posizione di medico pontificio. Queste possibilità che, come vedremo, non furono estranee anche all'in-

⁵ Baudouin Van den Abeele, «L'inventaire par l'image: les albums de planches zoologiques de la Renaissance», in *L'Animal sauvage à la Renaissance*, ed. Philippe Ford (Cambridge: Cambridge University Press, 2007), 263-288; Karl A. Enenkel e Paul Smith, ed. *Early Modern Zoology: the Construction of Animals in Science, Literature and the Visual Arts* (Leida: Brill, 2007); Florike Egmond, «A collection within a collection: rediscovered animal drawings from the collections of Conrad Gessner and Felix Platter», *Journal of the History of Collections* 25, n.º 2 (2013): 149-170.

⁶ “Mitto item ad te quoniam ita vis, avis Japonicae (sic eam appellare libuit) effigiem, quae hactenus a nemine visae fuit”, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg (da ora in poi UEN), H62/trewbr Mercatus_Michael [4].

⁷ Sugli interessi dei naturalisti cinquecenteschi per il mondo animale, cf. Laurent Pinon, *Livres de zoologie de la Renaissance* (Parigi: Klincksieck, 2000); *Animals and Courts: Europe, c. 1200–1800*, ed. Mark Hengerer e Nadir Weber (Oldenbourg: De Gruyter, 2020); Mackenzie Cooley, *The Perfection of Nature: Animals, Humans, and Race in the Renaissance* (Chicago: University of Chicago Press, 2022); Michel Jourde, «Mort ou vif? Modes de conservation et connaissance des animaux à la Renaissance: le jardin, le cabinet, la volière», in *Le théâtre de la curiosité*, ed. Frank Lestringant (Parigi: Presse de l'Université Paris-Sorbonne, 2008), 123-138; *The animal in Renaissance Italy*, ed. Sarah Cockram e Stephen Bowd, numero tematico di *Renaissance Studies* 31, n.º 2 (2017); Sarah Cockram, «Interspecies understanding: exotic animals and their handlers at the Italian Renaissance court», *Renaissance Studies* 31, n.º 2 (2017): 277-297. Sugli uccelli in particolare, cf. Kavita Singh, *Real birds in imagined gardens: Mughal painting between Persia and Europe* (Los Angeles: The Getty Research Institute, 2017); Paul J. Smith, «On Toucans and Hornbills: Readings in Early Modern Ornithology from Belon to Buffon», in Enenkel e Smith, *Early Modern Zoology*, 75-11.

⁸ “Avis est omnivora, gallo gallinaceo aliquanto maior, toto corpore nigricans, praeterquam sub inguine, quod albis plumis est conspersum: oculis promicantibus, pedibus rubricantibus, collo oblongo, rostro rubro, cuius ad summam partem cornu lapidosum metae instar prominet cineritio colore. Et haec quidem peculiares sunt illius avis notae”, UEN, H62/trewbr Mercatus_Michael [4].

⁹ Sachiko Kusukawa e Ian Maclean, ed. *Transmitting Knowledge: Words, Images, And Instruments in Early Modern Europe* (Oxford: Oxford University Press, 2006); Florike Egmond, *Eye for Detail: Images of Plants and Animals in Art and Science, 1500-1630* (Londra: Reaktion Books, 2017); Rafael Mandressi, «Le regard scientifique: cultures visuelles des sciences», in *Histoire des sciences et des savoirs*, ed. Dominique Pestre (Parigi: Seuil 2015), t. 1 «De la Renaissance aux Lumières» (tomo diretto da Stéphane Van Damme), 231-253.

contro con l'uccello "*exoticum*"¹⁰. Egli si collocava così in una posizione di grande prestigio all'interno della rete dei 'curiosi della natura' dell'Europa centro-occidentale. Ma egli non si limitò ad immortalare l'*Avis* nello spazio comunque fragile ed effimero di una corrispondenza. Il medico gli conferì un posto di prestigio anche all'interno di un trattato di storia naturale che aveva concepito a partire dalle collezioni che aveva riunito in Vaticano e che nel 1581 era in piena lavorazione¹¹.

L'articolo intende esplorare la presenza e il significato dell'*Avis Japonica* all'interno del mondo epistemologico e geopolitico che Mercati definisce dal Vaticano tra lo spazio del suo museo e le pagine del suo libro. Il volatile da un lato costituisce per il medico il punto estremo di un oriente composito e stratificato che rappresentava una complessa sfida per collezionisti e autori europei interessati alla natura; dall'altro, assume un ruolo politico in relazione con un programma di conoscenza del mondo più ampio, elaborato dal papato tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Cinquecento, del quale il progetto naturalistico di Mercati era parte integrante. Ma la storia e l'itinerario della creatura *japonica* giunta nella Città Leonina è meno lineare di quanto non possa a prima vista sembrare, come cercherò di mostrare nella parte finale dell'articolo.

1. Michele Mercati e la natura in Vaticano

Nel momento in cui scrisse la lettera a Camerarius, Michele Mercati risiedeva in Vaticano da ormai più di dieci anni¹². Dopo aver studiato a Pisa e aver esercitato la professione a Firenze dove aveva frequentato le cerchie mediche, Mercati era giunto a Roma tra il 1569 e il 1570, forse seguendo i canali diplomatici che legavano il papato e lo stato dei Medici, forse seguendo le orme del padre che probabilmente trascorse alcuni anni nella città, forse attraverso le reti dei potenti mercanti fiorentini insediati nello spazio urbano. In ogni caso, il suo arrivo a Roma si iscriveva all'interno dei rapporti politici e commerciali che legavano Roma e Firenze e ricorda altre traiettorie di medici che si spostavano attraverso i centri di potere della penisola per ragioni di studio o di carriera¹³.

Al momento del suo arrivo nella città dei papi, Mercati non era solo un medico reputato per le sue abilità terapeutiche, ma anche un attento studioso del mondo naturale. Durante la sua formazione a Pisa, egli era stato uno degli studenti prediletti del celebre professore Andrea Cesalpino, di pochi anni più anziano e con il quale restò in contatto fino alla morte. Durante il periodo pisano, egli aveva potuto beneficiare anche degli insegnamenti di Luca Ghini e del giardino universitario dei semplici che il medico aveva istituito, grazie al sostegno che i Medici avevano portato al nuovo Studio e in partico-

¹⁰ Riprendo qui il termine nel senso utilizzato dal medico Carolus Clusius nel titolo del suo trattato, *Exoticorum libri decem* (Leida: Officina Plantiniana Raphelengii, 1605).

¹¹ L'opera venne pubblicata postuma per la prima volta nel 1717: Michele Mercati, *Metallotheca opus posthumum, auctoritate, & munificentia Clementis undecimi pontificis maximi e tenebris in lucem eductum; opera autem, & studio Ioannis Mariae Lancisii archiatri pontificii illustratum* (Roma: G.M. Salvioni, 1717).

¹² Bruno Accordi, «Michele Mercati (1541-1593) e la Metallotheca», *Geologica romana* 19 (1980): 1-50; Alix Cooper «The Museum and the Book. The Metallotheca and the history of an encyclopaedic natural history in early modern Italy», *Journal of the History of Collections* 7, n.°1 (1995): 1-23; Elisa Andretta, «Mercati, Michele», *Dizionario Biografico degli Italiani* (da ora in poi *DBI*) (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2009), vol. 73, https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-mercati_%28Dizionario-Biografico%29/.

¹³ Elisa Andretta, *Roma medica. Histoire d'un système médical au XVIe siècle* (Roma: École française de Rome, 2011).

lare all'insegnamento filosofico e medico che veniva impartito al suo interno. Fondato nel 1543, l'Orto pisano era ben presto diventato un luogo di passaggio di studiosi della natura di diverse età e generazioni, provenienti da tutta Europa¹⁴.

Alcune testimonianze dello stesso medico descrivono il periodo pisano come il momento in cui si dischiuse in lui l'interesse per la natura, grazie agli insegnamenti universitari ma anche attraverso vere e proprie campagne di erborizzazione condotte sulle colline toscane all'inizio degli anni Sessanta¹⁵. I suoi rapporti con la corte medicea, gli consentirono di approfondire ulteriormente la conoscenza del mondo naturale. Come è stato infatti ormai dimostrato, Firenze e i suoi territori costituivano un nodo importante della circolazione di oggetti e saperi naturalistici provenienti anche da mondi lontani, in virtù di un interesse specifico da parte di diversi membri della corte, di un rapporto privilegiato con il mondo iberico, tanto spagnolo che portoghese, fondato su reti politiche, diplomatiche e commerciali¹⁶.

L'interesse di Mercati per il mondo naturale dovette giocare un ruolo importante nella sua scelta di trasferirsi a Roma e fu probabilmente un argomento di peso nelle negoziazioni con l'entourage pontificio. Nel corso del Cinquecento, grazie all'insegnamento universitario ed ai molteplici giardini, con piante ma anche uccelli ed altri animali, che punteggiavano il policentrico spazio urbano, la città si stava affermando come un importante centro di produzione del sapere naturalistico. In questo contesto, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Sessanta, i pontefici tentarono di conferire una nuova centralità alla corte vaticana¹⁷.

Già nel 1570, a meno di un anno dal suo arrivo alla corte apostolica, Mercati era impegnato nella riorganizzazione del settore dei giardini vaticani consacrato alla coltivazione dei semplici. Se una riorganizzazione radicale di questo spazio era cominciata durante il pontificato di Pio IV, con l'arrivo di Mercati a corte si aprì però una nuova fase del rapporto tra il Vaticano e la natura che si tradusse innanzitutto in un incremento senza precedenti della quantità e della varietà delle piante coltivate. Per numerosi anni, il medico si prodigò per raccogliere e riorganizzare il mondo vegetale all'ombra di Pietro, attraverso un'intensa attività di erborizzazione in diverse aree della penisola e gli scambi con alcuni tra i principali naturalisti del tempo, ma anche mobilitando per i suoi scopi le reti diplomatiche pontificie.

Il mondo delle piante non esaurì però le energie di Mercati. Prima in maniera più sporadica e poi sempre più importante il medico pontificio rivolse la sua attenzione al

¹⁴ Fabio Garbari, Lucia Tongiorgi Tomasi e Alessandro Tosi, *Giardino dei Semplici. L'Orto botanico di Pisa dal XVI al XX secolo* (Pisa: Cassa di Risparmio di Pisa, Pacini, 1991).

¹⁵ Andretta, «Mercati, Michele».

¹⁶ Detlef Heikamp e Ferdinand Anders, *Mexico and the Medici* (Florence: Edam, 1972); Lia Markey, *Imagining the Americas in Medici Florence* (University Park: The Pennsylvania State University Press, 2016); Brian Brege, «Renaissance Florentines in the tropics: Brazil, the Grand Duchy of Tuscany, and the limits of empire», in *The New World in Early Modern Italy, 1492-1750*, ed. Elizabeth Horodowich e Lia Markey (Cambridge: Cambridge University Press, 2017), 206-222; James Nelson Novoa, «From the Atlantic to the Mediterranean: the voyage of Rui Teixeira to the Italian Peninsula from Portugal», *Peralbes*, 42 (2022): 417-438. Cf. anche gli articoli di Michela Bussotti e James Nelson Novo nel presente dossier.

¹⁷ Alberta Campitelli, *Gli horti dei Papi: i giardini vaticani dal Medioevo al Novecento* (Milano: Jaca Book, 2009), 84-106. Mancano ad oggi studi sul policentrismo naturalistico romano cinquecentesco. Alcune indicazioni si trovano in Elisa Andretta e Sabina Brevaglieri, «Storie naturali a Roma tra Antichi e Nuovi Mondi. Il *Dioscorides* di Andrés Laguna e gli *Animalia Mexicana* di Johannes Faber», *Quaderni storici* 142, n.°1 (2013): 43-87; Elisa Andretta e José Pardo-Tomás, «Books, plants, herbaria: Diego Hurtado de Mendoza and his circle in Italy (1539-1554)», *History of Science* 58, n.° 1 (2020): 3-27. Per un periodo successivo, si veda Sabina Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi* (Roma: Viella, 2019), 149-172.

mondo delle pietre, dei minerali, delle terre e dei metalli. In breve tempo egli assemblò una nuova collezione dedicata a questi prodotti della natura, inizialmente situata nei pressi degli Orti e poi collocata nel Palazzo del Belvedere, cuore del palazzo Vaticano, uno spazio che all'epoca era al centro degli sforzi urbanistici pontifici e in cui stavano prendendo forma nuovi luoghi del sapere come la Galleria delle carte geografiche o la Torre dei venti. A questa collezione egli diede il nome di *Metallototeca Vaticana*, sottolineando una vicinanza fisica e simbolica molto significativa con uno dei dispositivi culturali più possenti del potere papale, la Biblioteca Vaticana.

Inoltre, l'attività di collezionista di Mercati —di piante come di pietre— non era scissa da un intenso lavoro di scrittura e di messa in prospettiva testuale delle sue pratiche di osservazione e dei suoi studi empirici sul mondo naturale.

Nel corso del ventennio che trascorse in Vaticano, egli sviluppò un programma editoriale composito, di cui solo un'infima parte e forse neanche quella che giudicava più rilevante, venne pubblicata prima della sua morte avvenuta a Roma nel 1593. Proprio in un'altra lettera indirizzata a Camerarius, egli presenta i diversi elementi che componevano questo programma¹⁸. Qui, oltre a presentare al medico tedesco delle *Istruzioni sopra la peste* appena pubblicate¹⁹ che accompagnano la lettera, egli fa riferimento a due più ambiziose opere alle quali stava lavorando. La prima era un trattato sulle piante. La lettera fornisce una testimonianza importante su un progetto editoriale di cui non è rimasta nessuna altra traccia e indica come Mercati concepisse il suo lavoro negli *Horti vaticani* anche in relazione ad un'operazione di scrittura. Il secondo riferimento riguarda invece un trattato su pietre, metalli, minerali ed altri oggetti provenienti dalle viscere della terra che egli stava elaborando mentre metteva a punto la *Metallototeca* nelle sale del Belvedere ed alla quale avrebbe dato lo stesso nome della collezione. Mercati non riuscì a terminare neanche questa seconda opera. Seppur in una versione incompiuta, il trattato vide la luce più di un secolo dopo sotto la forma di un interessante artefatto editoriale, una realizzazione collettiva orchestrata da un altro archiatra, Giovanni Maria Lancisi, all'interno di una celebrazione del potere pontificio agli albori del Settecento. Il manoscritto delle parti del trattato che Mercati riuscì a portare a compimento, conservato presso la Biblioteca Vaticana²⁰, consente di ricostruire almeno in parte le diverse fasi del lavoro realizzato dall'archiatra e lo scarto tra il progetto originale e la sua reinterpretazione settecentesca²¹.

La *Metallototeca* di Mercati si presenta al tempo stesso come un catalogo del museo omonimo e come un trattato sul mondo naturale sotterraneo e si caratterizza per delle prese di posizione politiche ed epistemologiche molto precise²². Con quest'opera, come Mercati esplicita chiaramente in diversi luoghi dell'opera, egli intendeva far conoscere la *Metallototeca*-collezione al di là della cerchia di quanti avevano potuto visitarla direttamente e, al tempo stesso, costruire un sapere attendibile sul mondo sotterraneo e minerale. Per il medico quest'operazione intellettuale aveva un

¹⁸ UEN, H62/trewbr Mercatus_Michael [1], f. 1v.

¹⁹ Michele Mercati, *Istruzione sopra la peste di M. Michele Mercati, Medico e Filosofo. Nella quale si contengono i più eletti & approvati rimedij, con molti nuovi e potenti secreti così da preservarsi come da curarsi. Aggiuntevi tre altre istruzioni Sopra i Veleni occultamente ministrati Podagra & Paralisi* (Roma: Vincenzo Accolti, 1576).

²⁰ Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat.*, 7211.

²¹ Mercati, *Metallototeca*.

²² Cooper, «The Museum and the Book».

carattere particolarmente impellente. Fu probabilmente proprio questo sentimento di urgenza che lo convinse ad anteporla nel suo calendario di lavoro al trattato sulle piante. Agli occhi del medico infatti, a differenza della botanica, questo aspetto del mondo naturale non era stato trattato in maniera soddisfacente dagli antichi. E, cosa ancor più grave, nel tempo presente era pericolosamente appannaggio del mondo germanico e riformato. Nell'opera si moltiplicano le prese di posizione anti-riformati che non erano però incompatibili né con la nutrita corrispondenza con Camerarius alla quale abbiamo già fatto riferimento, né con la lettura costante del medico calvinista Conrad Gesner che, seppur non menzionato direttamente, costituisce una delle principali fonti del suo trattato. Collezionando pietre, terre, metalli e minerali, passando al vaglio le conoscenze antiche e medievali come le testimonianze dei contemporanei, Mercati dal Vaticano tentò di costruire un sapere corretto e "cattolico" su un aspetto del mondo naturale rimasto nell'ombra, celebrando così anche la grandezza del papato come stato territoriale, centro geografico, anche se non necessariamente politico, del mondo italiano²³. Per raggiungere questi diversi obiettivi, intellettuali e politici, Mercati operò delle scelte nell'organizzazione della materia molto precise: invece di procedere ad una trattazione generale del mondo minerale –prevista nel suo progetto iniziale, ma alla fine mai realizzata in quanto non considerata una priorità– optò per una descrizione che inanellava singolarità. La sua ricostruzione del mondo che affiora a terra e di quello che resta sepolto e va estratto procedeva infatti attraverso l'intreccio di descrizioni di singoli esemplari. Alcuni, la maggior parte, conservati nel suo museo o in altri luoghi di spazio vaticano; altri, erano stati osservati dal medico nella città o nel corso dei suoi viaggi in diverse aree della penisola o nell'Europa orientale dove aveva compiuto un soggiorno in quanto agente politico informale della Santa Sede²⁴. La struttura dell'opera è di natura topografica ed è plasmata sulla forma, senz'altro idealizzata, del suo museo: una grande incisione offre una visione sintetica della collezione e introduce il lettore al trattato e alle sue diverse parti che vengono definite come "armadi"²⁵. All'interno di quest'organizzazione, frammento dopo frammento, Mercati disegna una cartografia del sottosuolo di un mondo che era ormai un globo, attraverso i mezzi che erano a sua disposizione nella città dei papi²⁶. L'*Avis Japonica*, in virtù di una sua particolarità, una cresta ossea assimilabile secondo il medico ad altre pietre prodotte dagli esseri viventi, trovava tutto il suo posto all'interno di questo mondo. Anzi costituiva l'unica finestra su di un'area del globo –il Giappone– che si stava affermando con sempre più forza nell'orizzonte geopolitico europeo ma che nel resto del libro è quasi del tutto assente²⁷.

²³ Andretta, *Les médecins et la nature du monde* (Parigi: Classiques Garnier, in corso di stampa).

²⁴ Elisa Andretta, «Mediazione politica e ricerca naturalistica nel viaggio in Polonia di Michele Mercati», in *Tramiti, Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, ed. Elisa Andretta, Elena Valeri, Maria Antonietta Visceglia, Paola Volpini (Roma: Viella, 2015), 39-65.

²⁵ Horst Bredekamp, *Machine et cabinets de curiosité* (Parigi: Diderot, 1997), 22-27.

²⁶ Sul rapporto tra Roma e il globo cinquecentesco, cf. Antonella Romano, «Les échelles de Rome: une nouvelle grammaire du monde entre l'ancien et l'inconnu à la Renaissance», in *La forza delle incertezze. Dialoghi storici con Jacques Revel*, ed. Antonella Romano e Silvia Sebastiani (Bologna: Il Mulino, 2016), 311-351 e *Ead.*, «Rome and its Indies: A Global System of Knowledge at the End of the Sixteenth Century», in *Sites of Mediation: Connected Histories of Europe, 1350–1650*, ed. Susanna Burghartz, Lucas Burkar e Christine Göttler (Leida: Brill, 2016), 23-45.

²⁷ Il Giappone è completamente ignorato anche in un'opera in cui il medico si volge più direttamente verso Oriente, guardando l'Egitto e al di là: il trattato *Degli obelischi di Roma* (Roma: D. Basa, 1589). Sul complesso rapporto all'orizzonte orientale che si definisce in questa opera cf. Elisa Andretta e Antonella Romano, «Roman urban epistemologies: global space and universal time in the rebuilding of a 16th-century city», in *Civic Epi-*

2. L'uccello “giapponese” nel globo di Mercati

La stringata descrizione dell'uccello “giapponese” che ritroviamo nella lettera a Camerarius del maggio 1581 fu ripresa e sviluppata da Mercati all'interno della *Metallothea*-libro. Il testo è accompagnato da una magnifica incisione che, come vedremo, venne realizzata a partire dal ritratto “dal vivo” di cui una copia era stata inviata al suo corrispondente²⁸.

Fig. 1. “*Avis Japonica*”



Fonte: Michele Mercati, *Metallothea. Opus Posthumus [...] cui accessit appendix cum XIX. Recensione inventis iconibus* (Roma: G.M. Salvioni, 1719), «Appendix», 14.

Al volatile, o per meglio dire alla sua cresta ossea, è accordato un intero capitolo (*De avis Japonicae lapide*) dell'ottavo *armarium*, che il medico consacrò alle pietre generate dagli esseri viventi (*Lapides animalibus innati*)²⁹. In questa affascinante sezione dell'opera, dopo una descrizione generale in cui il medico aveva diviso pietre “naturali” e “sovrannaturali” a seconda se esse fossero dannose o meno per gli animali che le producevano, Mercati descriveva alcuni degli elementi del mondo

stemologies: Knowledge and the early modern city. A history of entanglements, ed. Bert de Munck e Antonella Romano (Londra, New York: Routledge, 2019), 197-222 e l'articolo di Antonella Romano in questo dossier.

²⁸ Questa incisione venne rinvenuta dagli editori settecenteschi della *Metallothea* in un secondo momento e poi pubblicata nell'appendice della seconda edizione del trattato che ebbe luogo nel 1719 (*Metallothea opus posthumum, auctoritate, & munificentia Clementis undecimi pontificis maximi e tenebris in lucem eductum; opera autem, & studio Ioannis Mariae Lancisii archiatri pontificii illustratum. Cui accessit Appendix cum XIX recens inventis iconibus* (Roma: G.M. Salvioni, 1719), App., 14.

²⁹ Mercati, *Metallothea*, 171-213.

naturale che più suscitavano l'interesse dei suoi contemporanei: bezoar, "lacrime di cervo", "pietre di Malacca", ma anche perle, alle quali sono dedicate numerose pagine. Oltre a incuriosire per la loro origine e particolare genesi, tali oggetti naturali di difficile definizione erano al centro del dibattito medico per le proprietà terapeutiche che venivano loro conferite. Non facili da reperire e spesso molto costosi, questi prodotti della natura facevano parte dell'arsenale terapeutico dei ricchi e dei potenti che erano in misura di ottenerle attraverso ingenti spese o attraverso i canali del dono diplomatico. Erano fattori di distinzione sociale e sanitaria che trovavano il loro posto nelle spezierie e nei guardaroba dei palazzi aristocratici e che venivano spesso descritti dai medici di corte nei loro trattati. Lo stesso Mercati fa abbondantemente ricorso a bezoar, pietre Malacca e lacrime di cervo proprio all'interno delle *Istruttioni* che dedica a Cosimo I e a Giacomo Buoncompagni³⁰. Intorno ai bezoar, poi, all'epoca cominciavano a svilupparsi nuove e redditizie, imprese commerciali³¹.

All'interno di questo "*armarium*" consacrato alle pietre prodotte dagli esseri viventi, Mercati descrive nei dettagli, e illustra con incisioni di grande qualità, alcuni esemplari particolarmente pregiati delle diverse categorie di oggetti naturali che passa in esame. Alcuni di questi esemplari sono quelli che egli aveva riunito nel suo museo. Altri li aveva potuti osservare nei palazzi, nei monasteri e nelle case degli ordini religiosi romani.

In questa sezione dell'opera, in maniera ancora più frequente e pregnante di quanto non avesse fatto all'interno di altre sezioni dell'opera, il medico introduceva anche dettagliate descrizioni dei percorsi che gli avevano dato accesso a questi straordinari prodotti della natura. Il capitolo sui bezoar è particolarmente interessante da questo punto di vista³². Da un lato, l'archiatra pontificio mette l'accento sul fatto che a Roma aveva potuto esaminare un'ingente quantità di questi misteriosi oggetti naturali. Proprio questa abbondanza, a suo dire, gli aveva permesso di sviluppare un'acuta capacità di svelare le falsificazioni che si facevano sempre più frequenti. Dall'altro lato, il medico insiste sulla qualità dei bezoar che aveva potuto osservare e manipolare e in particolare di quelli che era riuscito ad ottenere. Uno spazio particolarmente importante è accordato ad un bezoar che Mercati aveva potuto acquisire proprio per le sue collezioni e che aveva dunque potuto esaminare in maniera ravvicinata e ripetuta. Si tratta di un oggetto naturale che assume un significato particolarmente importante anche sul piano spirituale. Una legazione gesuitica giunta a Roma dal Perù, aveva offerto al pontefice assieme ad altri doni di varia natura un bezoar che era stato trovato all'interno di un tempio e che aveva resistito ad un rogo evangelizzatore appiccato dai missionari per distruggere diversi oggetti venerati nell'ambito di culti idolatrici. Il gesto anti-idolatrco, che lo rendeva anche una sacra reliquia, avrebbe reso l'oggetto molto interessante anche da un punto di vista naturalistico: i danni provocati dal fuoco avevano reso facilmente intellegibile la sua composizione

³⁰ Mercati, *Istruttione*, 100-102.

³¹ Marcia Stephenson, «From Marvelous Antidote to the Poison of Idolatry: The Transatlantic Role of Andean bezoar Stones during the Late Sixteenth and Early Seventeenth Centuries», *Hispanic American Historical Review* 90, n.º 1 (2009): 3-39; Myriam Marrache-Gouraud, «Dragons d'apothicaires et bézoards de bazar», in *La licorne et le bézoard. Une histoire des cabinets de curiosités*, ed. Dominique Moncond'huy e Myriam Marrache-Gouraud (Parigi: Gourcuff-Gradenigo, 2013), 285-295; Mackenzie Cooley, «Bezoar: Medicine in the Belly of the Beast», in *Natural things in early modern worlds*, ed. Mackenzie Cooley, Anna Toledano e Duygu Yildirim (Londra: Routledge, 2023), 53-86.

³² Mercati, *Metallototeca*, 171-175.

stratificata³³. Ma nelle descrizioni di Mercati non ci sono solo i bezoar americani. Proprio la potenza delle reti pontificie e la presenza importante a Roma di mercanti portoghesi³⁴, aveva infatti permesso al naturalista di intavolare approfondite comparazioni tra bezoar provenienti dalle due Indie, prendendo così posizione, con cognizione di causa, in un dibattito che divideva gli ambienti medico-naturalisti opponendo quanti difendevano il primato qualitativo di quelli provenienti dall'Oriente e quanti ritenevano invece che quelli che cominciavano ad affluire dalle terre americane, e in particolare dal Perù; potessero essere usati nella farmacopea con risultati altrettanto soddisfacenti. Poco dopo aver lasciato la grande pietra peruviana, Mercati descrive infatti un bezoar proveniente dalle Indie orientali, del peso eccezionale di quattro onces e straordinario per la sua brillantezza. L'oggetto gli era stato mostrato dal potente cardinale Alessandrino, che lo aveva ricevuto in dono dal re di Portogallo, nell'ambito di una delicata missione diplomatica condotta a Madrid e a Lisbona nel 1571 per negoziare la partecipazione dei re di Spagna e Portogallo alla lega anti-turca³⁵. Alla stessa missione, Mercati associa anche l'arrivo di una pietra di Malacca, una pietra tenuta originaria della cistifellea degli isticci. Si tratta di un oggetto meno diffuso dei bezoar nell'Europa dell'epoca, ma non per questo assente dalle farmacopee. Anche questa pietra faceva parte del ricco bottino naturalistico che il cardinale Alessandrino riportò a Roma ed è ricordato nel libro assieme ad un aneddoto suscettibile di illustrare le proprietà. Il protagonista del racconto era proprio il grande prelato, il quale dopo aver subito un tentativo di avvelenamento aveva ingerito alcuni granelli di una pietra di Malacca che si era rivelata un antidoto molto efficace³⁶.

Il confronto tra Oriente e Occidente, reso possibile dagli stretti contatti tra la Roma pontificia e gli imperi iberici, segna profondamente anche la trattazione delle perle, che occupano un posto di grande rilievo in questa sezione dell'opera³⁷. Dopo aver condiviso con il lettore una forte esitazione sul posto da accordare a questi oggetti all'interno del suo libro (tra le pietre preziose o tra le pietre derivate dagli animali), esitazione che riflette un problema di definizione che risaliva almeno a Plinio, egli costruisce una sorta di piccolo trattato sul tema. All'interno delle più di venti pagine dedicate a questi preziosi oggetti naturali al centro di traffici commerciali che legavano a molteplici fila l'America, l'Europa e l'Asia, egli confronta le conoscenze degli antichi (Plinio, Dioscoride e Aristotele), i trattati di materia e medica e storia naturale (tra cui i *Colóquios*³⁸ del medico portoghese García da Orta "*Proregis In-*

³³ Ivi, 175.

³⁴ Mercati, *Metallototeca*, 197. Sulla presenza dei mercanti portoghesi a Roma, cf. James Nelson Novoa, «Agenti portoghesi posti e sovrapposti a Roma tra Cinque e Seicento», in *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli stati stranieri I. Secoli XV-XVIII*, ed. Matteo Sanfilippo e Péter Tusor (Viterbo: Edizioni Sette Città, 2020), 127-144.

³⁵ Su questa legazione, cf. Adriano Prosperi, «Bonelli, Michele», in *DBI*, vol. 11 (1969), https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bonelli_ (Dizionario-Biografico).

³⁶ "*Quam vero hic aspicias, imago est eius lapidis, quem nos unicum apud Cardinalem Alexandrinum vidimus è Lusitania allatum, cujus etiam factume periculum accepimus; eo cui venenum datum fuerat, cum aqual e lapidist in fusion demum havisset; mirabiliter servato; qui nisi mature postquam dimissus erat, sublatus fuisset, totus omnino colliquatus fuisset*", Mercati, *Metallototeca*, 179.

³⁷ Ivi, 188-213. Sulle perle in età moderna, cf. Molly A. Warsh, *American Baroque: Pearls and the Nature of Empire, 1492-1700* (Williamsburg: University of North Carolina Press, 2018).

³⁸ García de Orta, *Colóquios dos simples e drogas he cousas medicinais da Índia* (Goa: J. de Endem, 1563) che Mercati conobbe probabilmente nella versione latina di Clusius, *Aromatum et simplicium aliquot medicamentorum apud Indos nascentium historia* (Anvers: Ch. Plantin, 1567) ma poté forse leggere anche nella traduzione

diae sui temporis medicus”³⁹, citati abbondantemente) e le cronache di viaggio dei suoi tempi (in particolare quelle raccolte nelle *Navigazioni e viaggi* di Ramusio⁴⁰) con l’osservazione e la manipolazione di circa duecento perle che aveva radunato nella sua collezione, acquistandole presso i mercanti residenti o di passaggio nella città⁴¹.

I motivi per i quali a Mercati sembra estremamente urgente riscrivere dalla sua posizione spazio-temporale la “*historia*” delle perle, sono profondamente iscritti nei quadri geopolitici della sua epoca. Questi ultimi offrivano, secondo il medico, nuove possibilità di conoscenza e di comprensione della natura di un oggetto sul quale il sapere antico lasciava molte zone d’ombra e che, nel corso del tempo, aveva generato numerose controversie tra i dotti interessati alla natura: non solo il “mondo orientale” era ormai conosciuto in maniera più approfondita grazie alla navigazione portoghese, ma agli europei si era ormai dischiuso anche un “mondo nuovo” che, almeno sul piano delle perle, era suscettibile di rivaleggiare con l’Oriente⁴². A differenza della posizione che assume sui bezoar, rispetto ai quali continua a difendere la superiorità degli esemplari orientali, anche sul piano dell’efficacia terapeutica, rispetto alle perle Mercati si mostra molto più pronto a riconoscere le grandi qualità di quelle che affluivano dal continente americano e in particolare dalle isole caraibiche.

Il contesto epistemologico nel quale Mercati inserisce l’*Avis Japonica* è quindi quello delle pietre che nascono dagli animali, un contesto che Mercati esplora non attraverso viaggi lontani, ma grazie alla forza di attrazione della città di Roma ed alle logiche commerciali, religiose e geopolitiche nelle quali è inserita. Mercanti appartenenti alla *Nação* portoghese⁴³, gesuiti di passaggio a Roma dalle terre peruviane, alti diplomatici della Curia, sono questi alcuni degli importanti pilastri a partire dai quali Mercati ricostruisce questa porzione del mondo naturale che tanto affascinava i naturalisti del suo tempo. Qui il volatile trovava tutto il suo posto grazie alla sua cresta ossea. L’incisione sottolinea con forza questo aspetto: alla sinistra dell’*Avis* viene infatti inserito un ingrandimento della sua pietra ossea che consente all’osservatore di apprezzarla in tutti i suoi dettagli.

Nel capitolo dedicato all’uccello, la descrizione del medico viene trasformata e completata. Nella prima parte, Mercati segue da vicino i canoni classici della descrizione naturalistica: dimensioni, forma, colori, verso, alimentazione, riproduzione. A questo proposito, egli aggiunge anche un’interessante nota riguardante le

italiana *Dve libri dell’historia de i semplici, aromati, et altre cose: che vengono portate dall’Indie Orientali pertinente alla medicina* (Venezia: [s.n.], 1576).

³⁹ Mercati, *Metallotheca*, 188.

⁴⁰ Tra gli autori citati Marco Polo, Ludovico de Verthema (1470 ca-1517), Andrea Corsalo, Duarte Barbosa (1480-1521), Andrea Corsali (1487- ?), João de Barros (1496-1570) tutti pubblicati nei volumi I-III des *Navigations et viaggi* de Giovanni Battista Ramusio (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, ed. crit. Marica Milanese, 6 vol. (Torino: Einaudi, 1978-1988).

⁴¹ “*Exemplo esse potest elenchi fomra Unio, qui Venetiis Romam ad Antonium Fonseca amplioris fortunae Mercatorem Lusitanum nuper missus est, spectabili pondere scrupulos XLIIII aequante, hoc est ut ad ponduscula revocemus, quibus nostri utuntur gemmarii, caratos. XVIII. Illius tenuior a medio pars, quae carni inhaeserat, annis deflorescat; quae tanti vilescebat, ut sano pretium decem millia aureorum ad trecentos deficeret*”, Mercati, *Metallotheca*, 197.

⁴² “*Me vero ad eiusdem historiae tractationem non ipsa tantum suscepti operis consequential duxit, sed vel praecipua quod nostra aetate, non solum orientale mundi latus navibus a Lusitanis perlustratum sit ; verum etiam novus orbis accesserit, qui opibus, com orientali decertat*”, Mercati, *Metallotheca*, 188.

⁴³ James Nelson Novoa, *Being the “Nação” in the Eternal City. New-Christian Lives in Sixteenth-Century Rome* (Peterborough: Baywolf Books, 2014).

uova deposte dall'uccello. Il medico non solo stabilisce una media della capacità riproduttiva del volatile, calcolata sui diversi anni nel corso dei quali lo aveva tenuto presso di sé, ma afferma anche di averne assaggiato, e con gusto, le uova. Questa è solo una delle indicazioni che, nella descrizione contenuta nel libro, rinviano ad una frequentazione prolungata con il volatile, ad una cura quasi quotidiana. Un altro esempio sono riferimenti all'alimentazione. Il libro si rivela dunque il luogo in cui Mercati sottolinea la sua stretta prossimità con un essere vivente proveniente da una terra estremamente lontana e la cui natura era ancora poco conosciuta nella Roma degli anni Settanta del Cinquecento e grazie essenzialmente alla circolazione di raccolte di lettere missionarie date alle stampe⁴⁴. Un'altra aggiunta importante, rinvia alla ragion d'essere dell'uccello all'interno del libro: la sua cresta ossea. Osservando l'animale, il medico aveva potuto notare che esso proteggeva la sua preziosa pietra dai curiosi che le si avvicinavano, minacciandoli con i suoi artigli⁴⁵.

Alla pagina scritta, Mercati consegna anche un racconto, dai tratti picareschi, dell'itinerario che condusse l'*Avis* fino a lui. Secondo quanto riporta il medico, una coppia di uccelli era stata inviata a Pio V da un'isola del Giappone. Il maschio non aveva resistito agli infortuni e infiniti itinerari marini e, ammalatosi, era morto nel corso del viaggio lasciando sola la femmina. Ma poco prima dell'arrivo del prezioso carico, anche il pontefice aveva tirato il suo ultimo respiro. Quindi, un eminente prelato francese, Mathieu Cointerel aveva deciso di donare l'uccello a Mercati, con grande soddisfazione del medico ("niente fu più caro e più prezioso di questo dono"), in virtù dei suoi interessi naturalistici e, senz'altro, del suo ruolo di archiatra e "Custode" della natura vaticana. Il racconto si chiude con un riferimento alla vita gioiosa dell'uccello in Vaticano al cospetto di Mercati: "da diversi anni ormai, e grazie al fatto che l'Italia e l'isola precedentemente nominata hanno lo stesso clima, l'uccello risiede felice presso di noi"⁴⁶.

⁴⁴ Sulla prima fase delle relazioni tra l'occidente cattolico e il Giappone, cf. Charles R. Boxer, *The Christian Century in Japan 1549-1650* (Berkeley: California University Press, 1951); Giuseppina Malena, «I gesuiti italiani missionari in Giappone nel "secolo cristiano"», *Il Giappone* 35 (1995): 19-33; Jacques Proust, *L'Europe au prisme du Japon, XVI-XVIII siècle* (Parigi: A. Michel, 1997); João Paulo Oliveira e Costa, *O Japão e o cristianismo no século XVI* (Lisbona: Sociedade Histórica da Independência de Portugal, 1999); Antonella Romano, *Impressioni di Cina. Saperi europei e inglobamento del mondo (secoli XVI-XVIII)* (Roma: Viella, 2020), 79-97; Hélène Vu Thanh, *Devenir Japonais. La mission jésuite au Japon* (Parigi: Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2016). Sul ruolo delle raccolte di lettere gesuitiche date alle stampe nella costruzione di un'immagine del Giappone nell'Europa della seconda metà del Cinquecento, cf. Paula Hoyos Hattori, *La construcción de la alteridad y la identidad en las epístolas jesuitas redactadas desde la misión japonesa* (Evora, 1598), [Tesis doctoral, Universidad de Buenos Aires, 2016 <http://repositorio.filo.uba.ar/handle/filodigital/4662?show=full>] y *Ead.*, «Japón y el cristianismo según G. B. Ramusio (*Delle Navegazioni et Viaggi*, 1554)», *Cuadernos de Filología Italiana*, 26 (2019): 181-196; Sonia Favi, *Self Through the Other Production, Circulation and Reception in Italy of Sixteenth-Century Printed Sources on Japan* (Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2018).

⁴⁵ "Avis Japonica est gallo gallinaceo aliquanto major, toto corpore nigrincans, praeterquam pectore; collo oblongo, & rostro rubro, cujus ex summa parte cornu paulatim cristae loco assurgit lapidosum quiddam protuberans, & cineritio colore. Oculos habet elucentes, & pedes rubricantes. Alte & cum impetu volat. Minimam vocem facit, ac quidem raucam, & tenuem. Ova quotannis anserinis majora septem ad summum ponit mirabilis saporis. Omnivoram recte vocarim: nullum enim cibi genus fastidit. Plerique hoc quoque in ea nota dignum exceperunt, quod illius videndae cupidos unguis, de lapide, quasi quid in se reconditi gerat, statim admoneat", Mercati, *Metallotheca*, 181-182.

⁴⁶ "Haec vero paucis ab hinc annis a nemine prius (quod sciam) descripta, nobis innotuit. Nam unam cum masculo ad Pium Quintum ex Insula Japan (unde sibi nomen inditum fuit) in Italiam destinabatur: verum cum longis itineribus magna maris incommode uterque sustinisset, masculus aegritudine in mari oborta feminam deservit; quae nec dum etiam Italiae fines attigerat, cum Pius Quintus diem suum obiret. Hanc mihi nuper amplissimus

Purtroppo, allo stato attuale delle ricerche, non sono state ritrovate fonti che consentano di confermare o precisare il racconto del medico e, in particolare, di capire chi fosse all'origine del prezioso omaggio al pontefice. Il riferimento al ruolo di tramite giocato dal cardinale francese François Matthieu Cointerel apre però alcune piste di riflessione. Originario di Anjou, l'alto prelato aveva raggiunto la penisola italiana in giovane età, addottorandosi in diritto a Bologna per poi trasferirsi a Roma intorno alla metà degli anni Cinquanta. Qui aveva intrapreso un *cursus honorum* di tutto rispetto all'interno della Curia, esercitando diverse funzioni importanti come quella di "segretario dei brevi", *referendarius utriusque signaturae*, "datario", "chierico della Camera apostolica", "canonico di San Pietro". Aveva inoltre partecipato a diverse missioni diplomatiche presso le corti di Francia, Spagna e Portogallo, prima di essere nominato cardinale nel 1581 da Gregorio XIII, con il quale aveva stretto i contatti durante la sua permanenza a Bologna⁴⁷.

Quello dell'uccello non è l'unico passaggio in cui nella *Metallototeca* Mercati rende omaggio all'importante ruolo di mediazione naturalistica giocato dal Cointerel. Nella descrizione del *loculum XXXIV* dedicato ai "*conchites striatus et ctenites*" egli elogia il prelato francese, ormai diventato cardinale, e lo ringrazia per avergli offerto un esemplare intatto di queste conchiglie⁴⁸.

Se Mercati non ci fornisce dettagli sul modo in cui nel 1572 Cointerel entrò in possesso dell'*Avis Japonica*, un elemento della sua biografia può permetterci di formulare alcune ipotesi. In quanto Referendario, egli venne affiancato il cardinal Michele Bonelli nell'ambito della legazione in Spagna, Portogallo e Francia che non solo, come abbiamo visto, aprì nuovi orizzonti geografici e naturalistici a Mercati facendolo entrare in contatto diretto con bezoar e pietre di Malacca, ma lo mise anche a parte di alcuni progetti di studio e appropriazione della natura imperiale sostenuti da Filippo II, e in particolare della spedizione del suo medico Francisco Hernández nella Nuova Spagna⁴⁹.

Sembra dunque legittimo chiedersi se il segmento iberico della legazione di Bonelli non giocò un ruolo fondamentale anche nell'incontro tra Mercati e l'*Avis Japonica* e se non fu proprio da Madrid o da Lisbona che dovette cominciare l'ultimo tratto del travagliato periplo del volatile.

Matthaeus Cantarellus Cardinalis Sancti Stephani vir omni virtute, & doctrina citra arrogantiam ornatissimus, dono quasi per manus tradidit; quo sane munere nihil mihi carius, atque antiquius evenire potuit. Ea nunc, propter coeli temperiem Italiae cum insula superius demonstrate commune, plures jam annos feliciter apud nos degit", Mercati, *Metallototeca*, 182.

⁴⁷ Gigliola Fragnito, «Contarelli, Matteo», *DBI*, 28 (1983), [https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-contarelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-contarelli_(Dizionario-Biografico)/).

⁴⁸ "*Cum vero plerisque sint testae singulae, duplicem dedit Matthaeus Contarellus Cardinalis Sancti Stephani, vir summa vitae integritate, et sanctimonia*", Mercati, *Metallototeca*, 298.

⁴⁹ "Tengo avviso ancor di Spagna, che Sua Maestà tiene un Giardino di Semplici, e per farlo come si deve ha mandato un medico a posta nell'Indie quale si aspetta di corto, per riportarne tutte le cose più rare, e che Sua Maestà ha promesso di far parte a Nostro Signore di quanto verrà dall'Indie, rallegrandosi che Sua Santità si diletta in questa materia dei Semplici; per ora sono indirizzate certe piante vive, che escano dal Giardino di Sua Maestà et vengano per via di Barzellona in due casse con la terra; vedremo che cosa saranno, e se vi sarà cose belle, ne farò parte a Vostra Eccellenza come anco delle semenze, et altre cose che s'aspettano, certificandola che ho desiderio medesimo d'arricchir il suo giardino, come ella il mio, e di grazia mi comandi, perché non posso esprimere il desiderio che ho di servirla", Biblioteca Universitaria di Bologna (da ora in poi BUB), Fondo Ulisse Aldrovandi, vol. 38, pt. II, t. IV, f. 62r (01/02/1572).

Per quanto riguarda invece l'area da cui salpò la nave col prezioso carico, abbiamo visto che Mercati, nelle pagine del suo libro, la colloca con spavalda certezza nell'arcipelago giapponese. Su questa certezza, enfaticizzata anche forse nell'ambientazione naturalistica del ritratto dal vivo dell'uccello, egli non soltanto coniò il nome dell'uccello ma fondò anche la spiegazione del suo ottimo adattamento alle condizioni climatiche romane e della sua longevità. Si tratta di una questione di non poco conto, se si pensa che l'acclimatazione in Europa di vegetali e animali provenienti dalle Indie orientali e occidentali fu un problema che l'allargamento del mondo cinquecentesco rese particolarmente spinoso per naturalisti, giardinieri e custodi di animali del vecchio continente. Lo stesso Mercati si misurava continuamente con la difficoltà di far crescere piante esotiche nei giardini dei papi⁵⁰. Inoltre, le scoperte e le esplorazioni di nuovi territori, unite alla rinnovata circolazione del trattato ippocratico *Aria, acque, luoghi*, indussero nuove riflessioni sulla relazione tra le caratteristiche ambientali di un sito, la sua vegetazione, la sua fauna e la salute delle sue popolazioni⁵¹. Il riferimento all'appartenenza di Roma e del Giappone alla stessa "*temperies*", creava quindi una connessione tra queste due aree che, da un punto di vista naturalistico, aveva una eccezionale rilevanza ed una straordinaria potenzialità. Ciò garantiva all'*Avis* una grande possibilità di adattamento. Proprio una stessa capacità di adattarsi, assieme ad una sviluppata facoltà di apprendimento riconosciuta dai missionari alle popolazioni giapponesi, rendeva l'arcipelago agli occhi del papato una produttiva terra di evangelizzazione⁵².

Nel capitolo sull'*Avis*, dunque, Mercati sottolinea una volta di più come la sua posizione di "naturalista vaticano" lo rendesse da Roma il privilegiato testimone di un mondo naturale estremamente distante e il "custode" di quella che avrebbe potuto essere la prima creatura vivente giunta nella Città eterna dalle lontane terre del Giappone. Un arrivo che precedeva di tredici anni quello di un' "ambasciata" organizzata dal gesuita Valignano che portò nella città dei papi quattro giovani aristocratici giapponesi⁵³.

3. "Diventare giapponese"⁵⁴

Contrariamente a quanto scrisse nella lettera a Camerarius e poi reiterò diversi anni dopo nel manoscritto della sua opera, Michele Mercati non era il solo medico europeo interessato alla natura che, tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Cin-

⁵⁰ Alcune testimonianze di queste difficoltà si trovano nella sua corrispondenza con Ulisse Aldrovandi. Cf. ad esempio, BUB, Fondo Ulisse Aldrovandi, vol. 38, pt. II, t. IV, c. 60r.

⁵¹ Sandra Cavallo e Tessa Storey, *Healthy Living in Late Renaissance Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2013), 80-81; Sara Miglietti, «New Worlds, Ancient Theories: Reshaping Climate Theory in the Early Colonial Atlantic», in *Translating Nature: Cross-Cultural Histories of Early Modern Science*, ed. Jaime Marroquin Arredondo e Ralph Bauer (Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2019), 203-220 e 318-232; Dorine Rouiller, *Des airs, des lieux et des hommes: les théories des climats à la Renaissance* (Ginevra: Droz, 2021).

⁵² Romano, *Impressioni*, 91.

⁵³ Micheal Cooper, *The Japanese Mission to Europe, 1582-1590. The journey of four samurai boys through Portugal, Spain and Italy* (Global Oriental: Folkstone, 2005); Derek Massarella, ed. *Japanese Travellers in Sixteenth Century Europe. A Dialogue Concerning the Mission of the Japanese Ambassadors to the Roman Curia, 1590* (Londra: The Hakluyt Society, 2012); Romano, *Impressioni*, 92-99 e l'articolo di Antonella Romano in questo stesso dossier.

⁵⁴ L'allusione è qui al titolo del libro di Hélène Vu Thanh, *Devenir japonais*.

quecento, aveva avuto il privilegio di avere un contatto diretto con un esemplare dell'inconsueto uccello.

Francisco Hernández, il medico inviato per conto di Filippo II ad esplorare e descrivere la natura americana⁵⁵, menziona in un passo dei suoi materiali preparatori alla sua storia naturale della Nuova Spagna un esemplare di un raro uccello esotico che aveva potuto osservare nella *ménagerie* di uno dei *Reales sitios*. Nelle *ménageries*, come aveva fatto negli orti limitrofi, il potente sovrano aveva riunito animali e piante provenienti dai diversi territori della Corona o sotto la sua influenza ed esibiva così l'immensità di un impero in grado di tenere insieme mondi, anche naturali, estremamente eterogenei⁵⁶. Hernández aveva frequentato assiduamente i giardini reali tanto nei due anni che avevano preceduto la sua partenza per il Messico nel 1571, che dopo il suo ritorno avvenuto nel 1578, quando cercava presso la corte un sostegno alla pubblicazione della sua opera⁵⁷.

Il medico dedica all'uccello un breve intitolato *Ave llamada Pauxi*:

*No debo omitir el ave que, según decían, fue llevada de la Isla Margarita al rey Felipe y que vimos en su huerto, de tamaño de gallo o un poco mayor, plumas de color negro, pero pavonado y brillante, y pico rojo y corvo semejante al del papagayo mansa, pero que no se dejaba tomar ni tocar de cualquiera. Era notable y peculiar en tal ave, que tenía en la raíz del pico, en su parte más delgada, una protuberancia con forma de pera, dura como piedra y de color azul como de lapislázuli o de la llamada turquesa. Se alimentaba, si mal no recuerdo, de cereales y demás cosas que se dan a las gallinas, a las que también se parecía en la figura*⁵⁸.

L'uccello descritto da Hernández, che egli presenta al lettore con il suo nome americano di *pauxi*, corrisponde nei dettagli all'*Avis Japonica* che viveva in Vaticano con Mercati, probabilmente proprio negli stessi anni. Ma la "historia" del medico del re ci proietta immediatamente verso altre Indie, quelle occidentali, e in particolare verso uno dei possedimenti caraibici della Corona, l'Isla de Margarita, ben nota a mercanti, naturalisti e funzionari imperiali per la ricchezza delle perle che si potevano trovare nei suoi mari.

L'*Avis Japonica* era dunque per Hernández un'*Avis Americana*.

⁵⁵ Su Hernández la bibliografia è ampia, mi limito a rinviare a José María López-Piñero e José Pardo-Tomás, *Nuevos materiales y noticias sobre la Historia de las Plantas de Nueva España, de Francisco Hernández* (Valencia: CSIC / Universitat de València, 1994); *Id.*, *La influencia de Francisco Hernández (1515-1587) en la constitución de la botánica y la materia médica modernas* (Valencia: CSIC / Universitat de València, 1996); *Searching for the secrets of nature. The life and works of dr. Francisco Hernández*, ed. Simon Varey, Rafael Chabrán e Dora B. Weiner (Stanford: Stanford University Press, 2000); Jesús Bustamante, «De la naturaleza y los naturales americanos en el siglo XVI: algunas cuestiones críticas sobre la obra de Francisco Hernández», *Revista de Indias* 52 (1992): 297-328; José Pardo-Tomás, «Médecine et histoire naturelle. Francisco Hernández au Mexique ou le médecin voyageur comme historien de la nature du Nouveau Monde, 1570-1577», *Histoire, médecine et santé* 11 (2017): 77-97.

⁵⁶ Almudena Pérez de Tuleda e Anne-Marie Jordan Geschwend, «Renaissance manageries. Exotic animals and pets at the Habsburg courts in Iberia and Central Europe», in Enenkel e Smith, *Early modern zoology*, 419-447; John Beusterien, *Transoceanic Animals as Spectacle in Early Modern Spain* (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020).

⁵⁷ López-Piñero e Pardo-Tomás, *Influencia*, 41, 46-52.

⁵⁸ Francisco Hernández, *Obras completas*, ed. Germán Somolinos (Città del Messico: UNAM, 1960-1966), vol. III, 365 (trad. di José Rojo Navarro).

Vi sono anche altre testimonianze che insistono sul rapporto tra l'uccello e il mondo americano, riportandoci stavolta nello spazio italiano. Nel 1586, presso la corte medicea, l'artista Jacopo Ligozzi⁵⁹ aveva mostrato ad Ulisse Aldrovandi, medico e naturalista tra i più celebri del suo tempo e uno dei più stretti corrispondenti di Mercati⁶⁰, un volatile che presentava esattamente le stesse caratteristiche di quelle descritte dall'archiatra pontificio e da Hernández. Secondo quanto riportato in una lettera di Aldrovandi, in quell'occasione, il pittore gli aveva illustrato le particolarità fisiche dell'animale, soffermandosi in particolare sulla sua protuberanza ossea che riteneva fosse costituita da materia cerebrale induritasi nel tempo⁶¹. L'uccello faceva probabilmente parte di quel gruppo di uccelli americani che il Granduca Francesco I, molto interessato alla natura e, in particolare a quella americana, aveva fatto arrivare dalla penisola iberica mobilitando diversi canali diplomatici e mercantili⁶². Di questo uccello, Ligozzi aveva anche realizzato una magnifica tavola naturalistica, di cui una copia realizzata dal cugino Francesco di Mercurio nel 1590, è conservata presso il Gabinetto delle Stampe degli Uffizi assieme ad altre nove raffigurazioni di animali provenienti dalle Indie occidentali⁶³. A partire da una copia della famosa tavola, conservata ancora oggi nel fondo Aldrovandi della Biblioteca Universitaria di Bologna⁶⁴, il medico bolognese fece realizzare un'incisione poi pubblicata nella sua grande opera sul mondo degli uccelli, l'*Ornithologia*⁶⁵. Quest'incisione assieme ad un'altra molto simile, realizzata anch'essa a partire da una tavola di Ligozzi, inserita all'interno del capitolo *De aliis duabus Gallinis Indicis*⁶⁶.

⁵⁹ Lucia Tongiorgi Tomasi, «Jacopo Ligozzi pittore naturalistico e i suoi 'ritratti' di piante», in *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi*, ed. Lucia Tongiorgi Tomasi (Pisa: Ospedaletto, 1993), 11-41; *Jacopo Ligozzi: altro Apelle*, ed. Maria Elena De Luca e Marzia Faietti (Firenze: Giunti, 2014); Corinna Tania Gallori e Gerhard Wolf, «Tre serpi, tre vedove e alcune piante. I disegni 'inimitabili' di Jacopo Ligozzi e le loro copie o traduzioni tra i progetti di Ulisse Aldrovandi e le pietre dure», *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 57, n.º 2 (2015): 213-251.

⁶⁰ *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di Storia naturale nella prima età moderna*, ed. Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni (Bologna: Bologna University Press, 2018); Peter Mason, *Ulisse Aldrovandi, naturalist and collector* (Chicago: Chicago University Press, 2023).

⁶¹ «*In Studio excellentis pictoris Magni Ducis domini Iacobi Ligozzae [...] Gallina Numidica, quae avis Iaponensis nuncupatur, cuius ovum in capite existens aemulatur ici formam, ceruleo ablato illo cortice nigerrimus apparet et ut animadvertit dominus Iacobus in illo ovo consistebat substantia quaedam humoralis alba solida, ut gionchata vulgo dicta quod credebatur substantiam esse cerebri [...]*», lettera citata in De Luca, «Jacopo Ligozzi», 79.

⁶² Markey, *Imagining America*, 135-140.

⁶³ Gabinetto delle Stampe degli Uffizi, inv. 1990 O, figura 8. Cf. De Luca, «Jacopo Ligozzi. Metamorfosi del naturale», 58, 79.

⁶⁴ BUB, Fondo Aldrovandi, Tavole di Animali, vol. I, c. 154-155.

⁶⁵ Laurent Pinon, «Entre compilation et observation: l'écriture de l'*Ornithologie* d'Ulisse Aldrovand», *Genesis (Manuscripts-Recherche-Invention)* 20 (2003): 53-70; *Id.*, «Portrait emblématique du parfait mécène: comment Ulisse Aldrovandi remercie le cardinal Montalto», in *Conflicting duties. Science, medicine and religion in Rome, 1550-1750*, ed. Maria Pia Donato e Jill Kraye (Londra, Torino: Warburg Institute / Aragno Editore, 2009), 59-88.

⁶⁶ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter...cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600), *Liber XIV*: «de Pulveratricibus Domesticis», 334-335.

Fig. 2. “*De Pulveratricibus Domesticis (I)*”

Fonte: Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter...cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600), Liber XIV: «de Pulveratricibus Domesticis», 334 [esemplare acquerellato conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna].

Fig. 3. “*De Pulveratricibus Domesticis (II)*”

Fonte: Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter...cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600), Liber XIV: «de Pulveratricibus Domesticis», 335 [esemplare acquerellato conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna].

Qui Aldrovandi non si sofferma direttamente sul luogo di origine dei due uccelli. Tuttavia, egli pone la questione della provenienza nel momento in cui nomina, e quindi identifica, l'animale. Aldrovandi presenta i due volatili raffigurati come due esemplari, un maschio ed una femmina, di *Gallina Indica*, facendo ricorso ad un aggettivo ambiguo e polisemico suscettibile di proiettare il lettore tanto verso orizzonti orientali quanto occidentali, evitando quindi di scegliere tra l'*Avis Japonica* e il *Pauxi* americano. Allo stesso tempo, Aldrovandi utilizza le raffigurazioni che aveva ricevuto in dono dal Granduca Ferdinando e le osservazioni che aveva potuto condurre sull'uccello durante il suo passaggio alla corte medicea, per prendere posizione in un dibattito contemporaneo dalle radici antiche e che apriva anche altri orizzonti geografici. Plinio, aveva descritto nella sua *Naturalis historia* un uccello appartenente al genere dei melagridi, una faraona selvatica, proveniente dalla Numidia che aveva nominato appunto Gallina Numidica. Nel Cinquecento, come sottolinea anche Aldrovandi, molti autori confondevano la Gallina Numidica con la Gallina Indica, tentando probabilmente di far entrare in un quadro più noto questi volatili provenienti da mondi ancora più lontani⁶⁷. Era sotto questo nome che, sottolinea Aldrovandi, anche il granduca Ferdinando aveva posto gli uccelli ritratti nelle tavole che gli aveva offerto. Il medico invece li considera come due esemplari di sesso diverso dello stesso animale. Così facendo, dunque esclude l'Africa dalla *historia* del volatile, lasciando ambiguo solo l'orizzonte delle Indie.

Dalle diverse descrizioni riportate è possibile dedurre che l'uccello che viveva con Mercati, quello che Hernández vide nel sito reale di Aranjuez e quello che Aldrovandi incontrò a Firenze nei giardini dei palazzi medicei, fossero tutti esemplari di uno stesso volatile che da Linneo in poi venne chiamato *pauxi pauxis* e che oggi si conosce anche come *hocco* o *crace dall'elmo*, un uccello che ha sempre vissuto solo ed esclusivamente in alcune aree montane e costiere del Venezuela e della Colombia. Quest'identificazione retrospettiva, se non è particolarmente rilevante per sé stessa, apre interessanti interrogativi sulle modalità di incontro tra gli studiosi europei che, nel secondo Cinquecento, si interessavano al mondo naturale e la natura di terre da loro molto distanti, come anche sulle percezioni e i significati politici e simbolici che questa relazione poteva assumere all'interno di contesti culturali precisi.

Mercati, al momento dell'arrivo dell'uccello, era probabilmente convinto che esso provenisse dal Giappone. Ed è molto probabile che il malinteso riguardante l'origine del volatile fosse stato generato prima dell'arrivo della creatura a Roma, forse in uno dei porti delle coste atlantiche della penisola iberica dove sbarcavano tanto le navi provenienti dall'Asia estrema che quelle provenienti dall'America. Ma davvero, durante i lunghi anni di lavorazione del manoscritto dell'opera che immortalava anche l'uccello, l'archiatra pontificio, che era al centro di dense reti epistolari e diplomatiche, non ricevette altre informazioni su questo essere vivente che per molti anni gli aveva tenuto compagnia nei giardini vaticani? Con Francisco Hernández egli non ebbe probabilmente mai contatti diretti, anche se conosceva l'esistenza della sua impresa americana, della

⁶⁷ Un riferimento a questa confusione si trova anche nel *Código Pomar*, José María López-Piñero, *El código Pomar* (ca. 1590). *El interés de Felipe II por la historia natural y la expedición Hernández a América* (Valencia: CSIC / Universitat de València, 1991), 45-46, una straordinaria fonte sulla storia naturale tardo cinquecentesca, che testimonia le intense relazioni tra Ulisse Aldrovandi, Bologna, Firenze e lo spazio americano. Cf. Emma Sallent Del Colombo, «Natural History Illustration between Bologna and Valencia: The Aldrovandi-Pomar Case», *Early Science and Medicine* 21, n.° 2-3 (2016): 182-213; Emma Sallent Del Colombo e José Pardo-Tomás, «Materiales aldrovandiani in Spagna: l'enigmatico caso del Código Pomar», in Olmi e Simoni, *Ulisse Aldrovandi: libri e immagini*, 37-48.

quale era stato informato proprio dal cardinal Bonelli che ne aveva avuto notizia durante la sua legazione iberica del 1571, e ne aspettava con ansia il ritorno anche in virtù di una promessa di condivisione dei risultati fatta da Filippo II al pontefice. Al tempo stesso, le carte e i disegni relativi alla storia naturale della Nuova Spagna del protomedico spagnolo furono posti sotto stretto controllo della Corona e il loro accesso per i naturalisti che si trovavano nella penisola italiana u molto ridotto, se non impossibile, fino almeno all'arrivo a Napoli nel 1589 di Nardo Antonio Recchi, medico campano che era stato incaricato di riordinarli e ridurli in vista di una pubblicazione⁶⁸. È improbabile dunque che fu per questa via che Mercati ricevette nuove notizie sul volatile. Inoltre, se gli intensi contatti tra Roma e la penisola iberica favorirono scambi di conoscenze e oggetti naturalistici provenienti dall'America, come del resto dall'Asia, evidenze documentarie relative precisamente al *pauxi* non sono state al momento rinvenute.

La pista toscana permette invece di ipotizzare che Mercati tra il momento in cui scrisse la lettera e il momento in cui diede l'ultima mano all'*armarium* VIII del suo trattato possa avere ottenuto nuove informazioni sul suo uccello e in particolare sulla sua provenienza. Il mondo fiorentino, un mondo profondamente connesso tanto alla penisola iberica che ai possedimenti coloniali spagnoli e portoghesi, era estremamente prossimo tanto a Roma che a Mercati. Era infatti proprio questo il mondo che aveva portato il medico toscano nella città pontificia. Con questo mondo, egli aveva continuato ad avere contatti stretti e ininterrotti durante tutto il suo soggiorno in Vaticano. Non è da escludere che egli, come Aldrovandi, abbia incontrato Ligozzi o visitato le voliere dei granduchi. Inoltre, i suoi rapporti con il medico bolognese erano più che stretti. Se Mercati non conobbe l'*Ornithologia*, perlomeno non nella sua versione definitiva che venne pubblicata quasi dieci anni dopo la sua morte, non si può escludere che i due naturalisti in uno dei loro numerosi scambi non disquisissero anche del famoso uccello. Allo stesso modo non si può escludere che, in una delle visite di Aldrovandi in Vaticano, nel corso delle quali Mercati gli “mostrò minutamente tutte le cose minerali della sua metalloteca, e parimente tutte le piante del giardino, e di tutte quelle cose” che il collega non possedeva nelle sue collezioni⁶⁹, sia avvenuto un incontro tra il medico bolognese e l'*Avis Japonica* e che i due medici potessero aver avuto un confronto sull'uccello esotico come ne avevano avuti su altri *naturalia* che l'archiatra aveva radunato nell'area del Belvedere.

Al momento si tratta solo di ipotesi. Resta però il fatto che se Mercati venne a conoscenza di altre indicazioni riguardanti l'uccello, decise di non integrarle nella sua opera. Quando, nel corso degli anni Ottanta, egli tornò a più riprese sul suo testo, operando correzioni ed aggiunte in funzione di nuove letture e nuove osservazioni, non modificò mai la sezione riguardante l'*Avis*, non vi aggiunse aggiornamenti, né tantomeno fece riferimenti ad una possibile origine americana della creatura che avrebbe potuto quanto meno essere accostata a quella giapponese nell'orizzonte fluido che Aldrovandi aveva definito come *indico*. Ciò non può essere interpretato come il segno di una perdita di interesse per l'uccello. La rilevanza che esso occupava per Mercati è infatti evidente nella scelta di dare all'animale un posto ancora più rilevante nella sua opera. L'*Avis Japonica*

⁶⁸ López-Piñero e Pardo-Tomás, *Nuevos materiales*, 59-86, 119-124, 133-144; *Ead.*, *La influencia*, 45-52 e 139-162; Raquel Álvarez Peláez e Florentino Fernández González, «Estudio introductorio», in *De Materia Medica Novae Hispaniae. Manuscrito de Recchi*, ed. Raquel Álvarez Peláez e Florentino Fernández González (Madrid, Valladolid: Ediciones Doce Calles / Junta de Castilla y León, 1998), 2 vols, I, 15-138.

⁶⁹ BUB, Fondo Aldrovandi, vol. 21, pt. IV, c. 169r (29/08/1595). Sulla visita di Aldrovandi a Roma, cf. Paula Findlen, *Possessing Nature. Museums, collecting and scientific culture in early modern Italy* (Berkeley, London: University of California Press, 1994), 373.

è infatti raffigurata proprio nel frontespizio che Mercati fece incidere per la sua opera, probabilmente dopo l'elezione di Sisto V nel 1585. Qui, ai piedi di due filosofi, giacciono diversi libri. Uno di questi è aperto lasciando intravedere due illustrazioni. Quella di destra rappresenta un corallo, oggetto naturale che suscitava un grande interesse nel Cinquecento tanto per i problemi che poneva la sua definizione che per il suo valore commerciale⁷⁰. Quella di sinistra raffigura proprio il nostro uccello, che per Mercati continuava ad essere un' *Avis* solo ed esclusivamente *Japonica*.

Fig. 4. "L' *Avis Japonica*", frontespizio originale di Michele Mercati, dettaglio.



Fonte: Michele Mercati, *Metallotheca. Opus Posthumum*[...] cui accessit appendix cum XIX. Recensione inventis iconibus (Roma: G.M. Salvioni, 1719).

Se anche avesse nutrito dubbi sulle origini del prezioso volatile che aveva allevato in Vaticano e che attraverso la sua cresta ossea continuò a trovare un posto nelle sue collezioni anche dopo la morte, il medico pontificio decise comunque di continuare a mettere in valore un rapporto diretto ed esclusivo con la natura di quel distantissimo mondo che era il Giappone. Una scelta dalle implicazioni simboliche e politiche molto significative.

Se quando Mercati ricevette l'uccello nel 1571 il Giappone cominciava ad affermarsi come un possibile orizzonte missionario⁷¹, alla fine degli anni Ottanta l'arcipelago rap-

⁷⁰ Anna Grasskamp «Branches and Bones: The Transformative Matter of Coral in Ming Dynasty China», in *Gems in the Early Modern World*, ed. Michael Bycroft e Sven Dupré, (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2018), 119-147; Marlise Rijks, «'Unusual Excrescences of Nature': Collected Coral and the Study of Petrified Luxury in Early Modern Antwerp», *Dutch Crossing* 43, n.° 2 (2019): 127-156.

⁷¹ Elisa Andretta, Romain Descendre e Antonella Romano, «Teatri del mondo. Dialoghi storiografici intorno alle *Relazioni universali* nella Roma di tardo Cinquecento», in *Un mondo di Relazioni. Giovanni Botero e i saperi nella Roma del Cinquecento*, ed. Elisa Andretta, Romain Descendre e Antonella Romano (Roma: Viella, 2021), 7-63.

presentava ormai una nuova importante frontiera del mondo cattolico⁷². Già Pio V aveva cercato di rinforzare la presenza della Chiesa nelle isole giapponesi, tentando, senza successo, di inviare uomini che si erano già rivelati preziosi in Abissinia⁷³. I rapporti commerciali tra l'arcipelago giapponese ed il Portogallo avevano reso possibile l'insediamento di una presenza europea a Nagasaki e un gruppo di gesuiti era riuscito a procedere alla conversione di alcuni signori che regnavano su importanti territori delle isole giapponesi. Una celebre lettera di Matteo Ricci che rendeva noti gli importanti successi evangelizzatori di un altro gesuita, Alessandro Valignano, era giunta a Roma nel corso del 1580⁷⁴. Lo stesso Valignano poco dopo orchestrò sapientemente l'"ambasciata" che aveva portato i quattro giovani giapponesi in una tournée europea che colpì gli spiriti e attivò i torchi del vecchio continente⁷⁵. Com'è noto l'"ambasciata" soggiornò a Roma in un momento cruciale della vita della Chiesa, assistendo alla morte di Gregorio XIII e all'elezione del suo successore Sisto V. I giovani giapponesi vennero immortalati in alcune delle immagini imperiture dell'evento, come ad esempio negli affreschi del Salone Sistino⁷⁶.

Come sottolinea Giovanni Botero la "historia Cristiana" ha ormai una nuova urgenza ed una nuova estensione perché la "santa sede" si è "ampiamente distesa nelle Indie Orientali, nelle Isole dell'Oceano Eoo, nel Malucco, nel Giappone, nelle Filippine, e si è aperta l'entrata nella Cina e dall'altra parte si è dilatata nell'Etiopia massime nei regni di Angola e di Congo. Non si può poi dire quanto ella si sia dilatata nella nuova Spagna, nel Perù, nel Brasil, e in tutto il mondo nuovo"⁷⁷. Sono molto i passi del trattato di Mercati che consentono di capire come egli si sentisse di contribuire a questa nuova "historia Christiana" dal suo punto di vista specifico che era quello della storia naturale⁷⁸. In questa prospettiva, non sarebbe strano se egli avesse deciso di non sacrificare alle esigenze della veridicità dell'informazione, che comunque seguivano criteri ben diversi da quelli che si affermarono nei secoli successivi, il contatto diretto con il mondo naturale giapponese che l'arrivo dell'*Avis* gli aveva offerto.

4. "Durescit tempore"

Esattamente quindici anni dopo aver ricevuto da Michele Mercati la lettera contenente il disegno e la descrizione dell'*Avis*, Joachim Camerarius II fa del volatile uno degli emblemi della sua *Symbolorum et Emblematum [...] Centuria Tertia*⁷⁹.

⁷² Antonella Romano, «Un seul ouvrage pour tenir le monde, des dizaines de relations pour l'écrire», in Andretta, Descendre e Romano, *Un mondo di Relazioni*, 204-216.

⁷³ Ludwig von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo [...] Volume VIII: Storia dei papi nel periodo della riforma e restaurazione cattolica: Pio V (1566-1572)* (Roma: Desclee, 1929), 508.

⁷⁴ Joseph Francis Moran, *The Japanese and the Jesuits. Alessandro Valignano in Sixteenth-Century Japan* (Londra, New York: Routledge, 1993); Adolfo Tamburello e Marisa Di Russo, ed. *Alessandro Valignano S.I. Uomo del Rinascimento, ponte tra Oriente e Occidente* (Roma: Institutum Historicum Societas Iesu, 2008).

⁷⁵ Vincent Masse, «La venue des Princes Japonnois en Europe». Publications éphémères et séquelles imprimées immédiates (1585-1586) de l'ambassade *Tenshō*, *CECIL* 8 (2022): <http://journals.openedition.org/cecil/458>; DOI : <https://doi.org/10.4000/cecil.458>

⁷⁶ Cf. l'articolo di Antonella Romano in questo stesso dossier.

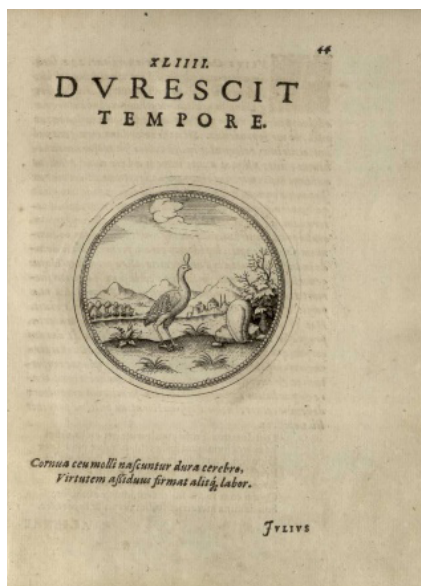
⁷⁷ Giovanni Botero, *Dell'uffitto del cardinale* (Roma: Niccolò Muzi, 1599), 16-17; Maria Antonietta Visceglia, «Le Relazioni universali e la politica internazionale del papato: policentrismo e mondializzazione», in Andretta, Descendre e Romano, ed. *Un mondo di Relazioni*, 81-97.

⁷⁸ Andretta, *Les médecins et la nature du monde*.

⁷⁹ Joachim Camerarius II, *Symbolorum et Emblematum Ex Volatilibus Et Insectis Desymtorvm Centuria Tertia: In Qva Multae Rariores Proprietates Ac Historiae Et Sententiae Memorabiles Exponuntur* (s.l. : Kaufmann,

In questo ampio progetto di descrizione del mondo naturale considerato per il valore simbolico e morale che esso poteva assumere, il medico di Norimberga aveva raccolto “*historiae*” e sentenze riguardanti diversi animali, articolando filologia, simbologia e osservazione⁸⁰. Informazioni tratte dai testi degli antichi e elementi derivati da un’esperienza diretta della natura, la sua o quella che gli era stata riportata dai suoi colleghi naturalisti, sono qui messi al servizio di una visione allegorica del mondo naturale. Il quarantaquattresimo uccello menzionato porta proprio il nome di *Avis Japonica*⁸¹.

Fig. 5. “*Durescit tempore*”



Fonte: Joachim Camerarius II, *Symbolorum et Emblematum Ex Volatilibus Et Insectis Desumptorum Centuria Tertia: In Qua Multae Rariores Proprietates Ac Historiae Et Sententiae Memorabiles Exponuntur* ([s.l.: Kaufmann, 1596), III, 44.

Sotto il motto “*Durescit tempore*”, accompagnato dai versi “*Cornua ceu molli nascuntur dura cerebro, virtutem assiduam firmat alitque labor*”, ritroviamo un’incisione in larga parte ispirata dal disegno di Mercati, come sottolineato dallo stesso Camerarius. La somiglianza tra quest’incisione e quella che il medico pontificio fece realizzare per la sua *Metallotheca*, e che al momento della pubblicazione della *Centuria* di Camerario giaceva ancora inedita, dimostra tra l’altro che l’incisione fu fatta realizzare proprio dal disegno ricevuto dal medico apostolico. L’*Avis Japonica* incarna qui la virtù della perseveranza. Secondo la disposizione editoriale che carat-

1596). Cf. Lucia Tongiorgi Tomasi e Giorgio Tongiorgi, «Natura, verbum, signum. Brevi note su imprese e storia naturale», in *La natura e il corpo. Studi in memoria di Attilio Zanca*, ed. Giuseppe Olmi e Giuseppe Papagno (Firenze: Olschki, 2006), 49-72: 71. Sugli emblemi e il mondo naturale, cf. Karl A. Enenkel, ed. *Emblems and the natural world* (Leida: Brill, 2017) che contiene anche un capitolo sull’opera di Camerarius: Paul J. Smith, «Joachim Camerarius’s Emblem Book on Birds (1596), with an Excursus on America’s Great Seal», 149-183.

⁸⁰ Tongiorgi e Tongiorgi, «*Natura, verbum, signum*».

⁸¹ Camerarius, *Symbolorum et Emblematum*, III, 44.

terizza tutta l'opera, nella pagina a fianco, Camerario fornisce alcune informazioni riguardanti l'uccello intrecciando una descrizione di una "gallina cornuta" che si trova nelle *Exercitationes* di Scaligero sul *De subtilitate* di Cardano, pubblicate nel 1557⁸² con le informazioni che egli aveva ricevuto direttamente da Mercati, al quale si riferisce come "Medicus Romanus", senza indicarne il nome. Qui ritroviamo quasi *verbatim* le indicazioni che Mercati gli aveva dato nella lettera che conosciamo. Ad esse però ne aggiunge anche altre che sono molto simili a quelle che poi l'archiatra inserì nel suo libro e che riguardavano il modo in cui il medico era entrato in possesso dell'uccello: l'esemplare femminile era l'unico superstite di una coppia che dalle isole del Giappone vennero inviate al pontefice Pio V⁸³. Non sappiamo se Camerarius ebbe queste ulteriori notizie attraverso un'altra missiva o se Mercati condivise con lui estratti del manoscritto della *Metallotheca* che al momento della pubblicazione della *Centuria* giaceva ancora inedita.

Camerarius riprende dunque le indicazioni che il "medicus romanus" gli aveva dato in merito alla provenienza dell'uccello e in qualche modo conforta la sua origine asiatica aggiungendo alla descrizione di Mercati quella di Scaligero, secondo il quale il volatile "cornuto" della grandezza di una gallina sarebbe stato originario di Catigan, un'isola delle Filippine, indicata nella sua denominazione portoghese. La "historia" del medico veronese proviene da uno dei resoconti della circumnavigazione di Magellano di Antonio Pigafetta che aveva avuto un'ampia diffusione nell'Europa del secondo Cinquecento grazie al suo inserimento nelle *Navigazioni e viaggi* di Giovan Battista Ramusio⁸⁴. Descrivendo le varietà di uccelli che aveva potuto vedere nell'isola, il navigatore si sofferma su "certi uccelli grandi come galline" che avevano "certi corni"⁸⁵.

Il rapporto diretto tra Roma e il Giappone che Mercati aveva costruito attraverso la produzione di conoscenze naturalistiche su un uccello che poi si rivelò americano ebbe dunque una lunga posterità. *Durescit tempore*.

Non è tutto. Anche in contesti in cui notizie, informazioni, brandelli di conoscenze più dettagliate ne chiarirono la provenienza, come nel caso della corte medicea, all'uccello di giapponese restò almeno il nome con cui Mercati aveva stabilito una connessione diretta tra il centro del mondo cattolico e l'ultima frontiera della cristianità. Il nome di *Avis Japonica* è posto anche sotto la tavola di Ligozzi conservata nel Gabinetto degli Uffizi. E *Avis Japonica* è anche il nome attribuito al volatile rappresentato in una tavola di Anselmus Boëtius de Boodt realizzata a Praga tra il 1596 e il 1610 e contenuta in un album ornitologico destinato all'imperatore Rodolfo II⁸⁶.

⁸² Giulio Scaligero, *Exotericarum exercitationum liber quintus decimus, De subtilitate, ad Hieronymum Cardanum* (Parigi: Michel Vascosan, 1557), 304-305.

⁸³ Camerarius, *Symbolorum et Emblematum*, III, 45.

⁸⁴ "Viaggio attorno il mondo fatto e descritto per messer Antonio Pigafetta vicentino, cavalier di Rhodi, e da lui indirizzato al reverendissimo gran maestro di Rhodi messer Filippo di Villiers Lisleadam, tradotto di lingua francese nella italiana", in Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, 840-880.

⁸⁵ *Ivi*, 852.

⁸⁶ La tavola è conservata presso il Rijksmuseum di Amsterdam: <https://www.rijksmuseum.nl/nl/collectie/RP-T-BR-2017-1-5-35>. Ringrazio Michel Jourde che ha attirato la mia attenzione su quest'ulteriore raffigurazione dell'*Avis*.

Fig. 6. “*Crax Pauxi/Pauxi pauxi/Avis Japonica*”

Fonte: Anselmus Boëtius de Boodt, 1596-1610, Rijksmuseum di Amsterdam.

Avis Japonica, *Pauxi*, *Gallina Indica*, o per alcuni addirittura *Gallina Numidica*, quello che ci ha interessato qui non è il problema dell'identificazione di una specie.

Collocandoci nel cuore rivendicato del mondo cattolico, il caso dell'*Avis Japonica* ci ha condotto dal Giappone all'Isla de Margherita, da Aranjuez alla Numidia, da Firenze a Norimberga, lasciandoci con molti interrogativi che non è detto che l'analisi storica riesca un giorno a dissipare. Con tutti i suoi lati oscuri, la storia delineata in queste pagine ha messo però in luce alcune complesse dimensioni del rapporto tra Roma e un Oriente ancora molto estremo. Parlando del rapporto tra l'Europa e la Cina in età moderna, Antonella Romano ha scritto come il “lungo processo di individuazione e di iscrizione” di uno spazio “ancora ampiamente sconosciuto, nel sistema di coordinate spazio-temporali in corso di definizione in Europa”, fosse un'esperienza “solcata da traiettorie ancora incerte, segnata da attese talvolta immense e da effetti spesso imprevisi”⁸⁷. Sono proprio queste “traiettorie incerte”, queste “attese immense” e questi “effetti imprevisi” che ritroviamo osservando il tentativo di integrazione all'interno di un quadro noto e in parte dominato di un essere vivente proveniente da un territorio lontano, fosse esso il Giappone, l'America centrale o ancora la Numidia. Un elemento significativo riguarda senz'altro la pluralità degli spazi coinvolti.

Quello che viene descritto da Mercati come una traiettoria, certo non lineare e ardua anche nelle sue condizioni concrete –come testimonia la morte di uno dei due uccelli– ma che sembra comunque legare direttamente le isole del Giappone e Roma, è in realtà un percorso molto più articolato. Portandoci nel cuore del mondo iberico, questo percorso mostra come nei processi di acquisizione di conoscenze naturalistiche tanto sulle Indie occidentali che su quelle orientali la Roma universale fosse profondamente dipendente dalle Corone di Spagna e Portogallo, che si unificano proprio negli anni in cui si dipana la storia dell'*Avis*. Una tale dipendenza era anche generatrice di malintesi

⁸⁷ Romano, *Impressioni di Cina*, 10.

e distorsioni. È infatti probabilmente nello spazio iberico che dovette avere origine quella confusione di provenienze che il “Custode” della natura vaticana non seppe o non volle dipanare. Per un *savant* che si interessava alla natura nella Roma degli anni Settanta e Ottanta del Cinquecento e metteva i mondi naturali antichi presenti, vicini e lontani, al cuore di un progetto politico, non era ovvio ricostruire i complessi itinerari che portavano il mondo nella città eterna. Ma gli interrogativi aperti dal caso qui ricostruito invitano anche a pensare che il valore epistemico, e anche politico, che poteva essere accordato alla rivendicazione di un rapporto diretto con uno spazio estremo e lontano, poteva portare alla scelta di non correggere o confutare una descrizione naturalistica. E ciò anche quando l’informazione ostinatamente reiterata rinviava ad un parametro di conoscenza, quale la provenienza, considerato cruciale nella storia naturale fin dall’antichità e che nel corso del Cinquecento non cessava di alimentare dibattiti. Un tale parametro era dotato di una forza euristica senza pari, al punto da forgiare spesso i nomi stessi delle “cose naturali”, dei nomi che, come nel caso dell’*Avis Japonica*, potevano permanere anche una volta che l’informazione che li aveva generati aveva perso la sua validità⁸⁸.

Bibliografia

- Accordi, Bruno. «Michele Mercati (1541-1593) e la Metallotheca». *Geologica romana* 19 (1980): 1-50.
- Aldrovandi, Ulisse. *Ornithologiae tomus alter...cum indice copiosissimo variarum linguarum*. Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600.
- Álvarez-Peláez, Raquel e Florentino Fernández González. «Estudio introductorio». In *De Materia Medica Novae Hispaniae. Manuscrito de Recchi*, edizione critica a cura di Raquel Álvarez Peláez e Florentino Fernández González, I, 15-138. Madrid, Valladolid: Ediciones Doce Calles / Junta de Castilla y León, 1998, 2 vol.
- Andretta, Elisa e Sabina Brevaglieri. «Storie naturali a Roma tra Antichi e Nuovi Mondi. Il *Dioscórides* di Andrés Laguna e gli *Animalia Mexicana* di Johannes Faber». *Quaderni storici* 142, n.º 1 (2013): 43-87.
- Andretta, Elisa e José Pardo-Tomás. «Books, plants, herbaria: Diego Hurtado de Mendoza and his circle in Italy (1539-1554)». *History of Science* 58, n.º 1 (2020): 3-27.
- Andretta, Elisa e Antonella Romano. «Roman urban epistemologies: global space and universal time in the rebuilding of a 16th-century city». In *Civic Epistemologies: Knowledge and the early modern city. A history of entanglements*, a cura di Bert de Munck e Antonella Romano, 197-222. Londra, New York: Routledge, 2019.
- Andretta, Elisa, Romain Descendre e Antonella Romano. «Teatri del mondo. Dialoghi storiografici intorno alle Relazioni universali nella Roma di tardo Cinquecento». In *Un mondo di Relazioni. Giovanni Botero e i saperi nella Roma del Cinquecento*, a cura di Elisa Andretta, Romain Descendre e Antonella Romano, 7-63. Roma: Viella, 2021.
- Andretta, Elisa. «Mediazione politica e ricerca naturalistica nel viaggio in Polonia di Michele Mercati». In *Tramiti, figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, a cura di Elisa Andretta, Elena Valeri, Maria Antonietta Visceglia, e Paola Volpini, 39-65. Roma: Viella, 2015.

⁸⁸ Conflicto de intereses: ninguno.

- Andretta, Elisa. «Mercati, Michele». In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2009. https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-mercati_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Andretta, Elisa. *Les médecins et la nature du monde. L'Escorial et le Vatican au XVI^e siècle*. Paris: Classiques Garnier, in corso di stampa.
- Andretta, Elisa. *Roma medica. Histoire d'un système médical au XVI^e siècle*. Roma: École française de Rome, 2011.
- Beusterien, John. *Transoceanic Animals as Spectacle in Early Modern Spain*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020.
- Botero, Giovanni. *Dell'uffitio del cardinale*. Roma: Niccolò Muzi, 1599.
- Boxer, Charles R. *The Christian Century in Japan 1549-1650*. Berkeley, Londra: Cambridge University Press, 1951.
- Bredenkamp, Horst. *Machine et cabinets de curiosité*. Paris: Diderot, 1997.
- Brege, Brian. «Renaissance Florentines in the tropics: Brazil, the Grand Duchy of Tuscany, and the limits of empire». In *The New World in Early Modern Italy, 1492-1750*, a cura di Elizabeth Horodowich e Lia Markey, 206-222. Cambridge: Cambridge University Press, 2017.
- Brevaglieri, Sabina. *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi*. Roma: Viella, 2019.
- Bustamante García, Jesus. «De la naturaleza y los naturales americanos en el siglo XVI: algunas cuestiones críticas sobre la obra de Francisco Hernández». *Revista de Indias* 52 (1992): 297-328.
- Camerarius II, Joachim. *Symbolorum et Emblematum Ex Volatilibus Et Insectis Desymtorum Centuria Tertia: In Qua Multae Rariores Proprietates Ac Historiae Et Sententiae Memorabiles Exponuntur* [S.l.]: Kaufmann, 1596.
- Campitelli, Alberta. *Gli horti dei Papi: i giardini vaticani dal Medioevo al Novecento*. Milano: Jaca Book, 2009.
- Cavallo, Sandra e Tessa Storey. *Healthy Living in Late Renaissance Italy*. Oxford: Oxford University Press, 2013.
- Clusius, Carolus. *Exoticorum libri decem*. Leida: Officina Plantiniana Raphelengii, 1605.
- Cockram, Sarah e Stephen Bowd. *The animal in Renaissance Italy*, numero tematico di *Renaissance Studies* 31, n.º 2 (2017).
- Cockram, Sarah. «Interspecies understanding: exotic animals and their handlers at the Italian Renaissance court». *Renaissance Studies* 31, n.º 2 (2017): 277-297.
- Cooley, Mackenzie. *The Perfection of Nature: Animals, Humans, and Race in the Renaissance*. Chicago: University of Chicago Press, 2022.
- Cooley, Mackenzie. «Bezoar: Medicine in the Belly of the Beast». In *Natural things in early modern worlds*, a cura di Mackenzie Cooley, Anna Toledano e Duygu Yıldırım, 53-86. Londra: Routledge, 2023.
- Cooper, Alix. «The Museum and the Book. The Metalotheca and the history of an encyclopaedic natural history in early modern Italy». *Journal of the History of Collections* 7, n.º 1 (1995): 1-23.
- Cooper, Michael. *The Japanese Mission to Europe, 1582-1590. The Journey of Four Samurai Boys through Portugal, Spain and Italy*. Folkstone: Global Oriental, 2005.
- Da Orta, Garcia. *Aromatum et simplicium aliquot medicamentorum apud Indos nascentium historia [...] Nunc vero primum Latina facta, & in Epitomen contracta a Carolo Clusius Atrebate*. Anversa: Ch. Plantin, 1567.

- Da Orta, Garcia. *Colóquios dos simples e drogas he cousas medicinais da Índia*. Goa: J. de Endem, 1563.
- Da Orta, Garcia. *Dve libri dell'istoria de i semplici, aromati, et altre cose: che vengono portate dall'Indie Orientali pertinente alla medicina*. Venise: [s.n.], 1576.
- De Luca, Maria Elena e Marzia Faietti. *Jacopo Ligozzi: altro Apelle*. Firenze: Giunti, 2014.
- Egmond, Florike. «A collection within a collection: rediscovered animal drawings from the collections of Conrad Gessner and Felix Platter». *Journal of the History of Collections* 25, n.º 2 (2013): 149-170.
- Egmond, Florike. «Clusius and friends: cultures of exchange in the circles of European naturalists». In *Carolus Clusius. Towards a cultural history of Renaissance naturalist*, a cura di Florike Egmond, Paul Hoftjzer e Robert Visser, 9-48. Amsterdam: Ediat / KNAW, 2007.
- Egmond, Florike. «Correspondence and natural history in the sixteenth century: culture of exchange in early modern Europe in the circle of Carolus Clusius». In *Cultural exchange in early modern Europe*, a cura di Francisco Bethencourt e Florike Egmond, 104-142. Cambridge: Cambridge University Press, 2007.
- Egmond, Florike. *Eye for Detail: Images of Plants and Animals in Art and Science, 1500-1630*. Londra: Reaktion Books, 2017.
- Enenkel, Karl A. e Paul J. Smith. *Early Modern Zoology: the Construction of Animals in Science, Literature and the Visual Arts*. Leida: Brill, 2007.
- Enenkel, Karl A., ed. *Emblems and the natural world*. Leida: Brill, 2017.
- Favi, Sonia. *Self Through the Other Production, Circulation and Reception in Italy of Sixteenth-Century Printed Sources on Japan*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2018.
- Findlen, Paula, ed. *Empires of Knowledge: Scientific Networks in the Early modern World*. Abingdon/New York, Routledge, 2019.
- Findlen, Paula. «The Formation of a Scientific Community: Natural History in Sixteenth-Century Italy». In *Natural particulars: Renaissance natural philosophy and the disciplines*, a cura di Anthony Grafton e Nancy Siraisi, 369-400. Cambridge MA: MIT Press, 1999.
- Findlen, Paula. *Possessing Nature. Museums, collecting and scientific culture in early modern Italy*. Berkley, London: University of California Press, 1994.
- Gallori, Corinna Tania e Gerhard Wolf. «Tre serpi, tre vedove e alcune piante. I disegni 'inimitabili' di Jacopo Ligozzi e le loro copie o traduzioni tra i progetti di Ulisse Aldrovandi e le pietre dure». *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 57, n.º 2 (2015): 213-251.
- Garbari, Fabio, Lucia Tongiorgi Tomasi e Alessandro Tosi. *Giardino dei Semplici. L'Orto botanico di Pisa dal XVI al XX secolo*. Pisa: Cassa di Risparmio di Pisa – Pacini, 1991.
- Gigliola, Fragnito. «Contarelli, Matteo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 28 (1983). [https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-contarelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-contarelli_(Dizionario-Biografico)/).
- Grasskamp, Anna. «Branches and Bones: The Transformative Matter of Coral in Ming Dynasty China». In *Gems in the Early Modern World*, a cura di Michael Bycroft e Sven Dupré, 119-147. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2018.
- Heikamp, Detlef. *Mexico and the Medici*. Florence: Edam, 1972.
- Hengerer, Mark e Nadir Weber. *Animals and Courts: Europe, c. 1200-1800*. Oldenbourg: De Gruyter, 2020.
- Hernández, Francisco. *Obras completas*, edizione di Germán Somolinos. Città del Messico: UNAM, 1960-1966.

- Hoyos Hattori, Paula. *La construcción de la alteridad y la identidad en las epístolas jesuitas redactadas desde la misión japonesa* (Evora, 1598). [Tesis doctoral, Universidad de Buenos Aires, 2016, <http://repositorio.filo.uba.ar/handle/filodigital/4662?show=full>].
- Hoyos Hattori, Paula. «Japón y el cristianismo según G. B. Ramusio (Delle Navegazioni et Viaggi, 1554)». *Cuadernos de Filología Italiana* 26 (2019): 181-196.
- Jourde, Michel. «Mort ou vif? Modes de conservation et connaissance des animaux à la Renaissance: le jardin, le cabinet, la volière». In *Le théâtre de la curiosité*, a cura di Frank Lestringant, 123-138. Parigi: Presse de l'Université Paris-Sorbonne, 2008.
- Koller, Alexander. «Die familien Camerarius und Italien». In *Fürsten-Gelehrte-Gesandte (1500-1800)*, a cura di Wolfgang Huschner. Stuttgart: 2023.
- Kusukawa, Sachiko e Ian Maclean, ed. *Transmitting Knowledge: Words, Images, And Instruments in Early Modern Europe*. Oxford: Oxford University Press, 2006.
- López-Piñero, José María e José Pardo-Tomás. *Nuevos materiales y noticias sobre la Historia de las Plantas de Nueva España, de Francisco Hernández*. Valencia: CSIC / Universitat de València, 1994.
- López-Piñero, José María e José Pardo-Tomás. *La influencia de Francisco Hernández (1515-1587) en la constitución de la botánica y la materia médica modernas*. Valencia: CSIC / Universitat de València, 1996.
- López-Piñero, José María. *El código Pomar (ca. 1590). El interés de Felipe II por la historia natural y la expedición Hernández a América*. Valencia: CSIC / Universitat de València, 1991.
- Malena, Giuseppina. «I gesuiti italiani missionari in Giappone nel 'secolo cristiano'». *Il Giappone* 35 (1995): 19-33.
- Mandressi, Rafael. «Le regard scientifique: cultures visuelles des sciences». In *Histoire des sciences et des savoirs*, a cura di Dominique Pestre, I, 231-253. Parigi: Seuil, 2015.
- Markey, Lia. *Imagining the Americas in Medici Florence*. University Park: The Pennsylvania State University Press, 2016.
- Marrache-Gouraud, Myriam. «Dragons d'apothicaires et bézoards de bazar». In *La licorne et le bézoard, Une histoire des cabinets de curiosités*, a cura di Dominique Moncond'huy e Myriam Marrache-Gouraud, 285-295. Parigi: Gourcuff-Gradenigo, 2013.
- Mason, Peter. *Ulisse Aldrovandi, naturalist and collector*. Chicago: Chicago University Press, 2023.
- Massarella, Derek, ed. *Japanese Travellers in Sixteenth Century Europe. A Dialogue Concerning the Mission of the Japanese Ambassadors to the Roman Curia, 1590*. Londra: The Hakluyt Society, 2012.
- Masse, Vincent. «'La venue des Princes Japponnois en Europe'. Publications éphémères et séquelles imprimées immédiates (1585-1586) de l'ambassade Tenshō». *CECIL* 8 (2022). DOI: <https://doi.org/10.4000/cecil.458>. <http://journals.openedition.org/cecil/458>.
- Mercati, Michele. *Degli obelischi di Roma*. Roma: D. Basa, 1589.
- Mercati, Michele. *Istruzione sopra la peste di M. Michele Mercati, Medico e Filosofo. Nella quale si contengono i più eletti & approvati rimedij, con molti nuovi e potenti secreti così da preservarsi come da curarsi. Aggiuntevi tre altre istruzioni Sopra i Veleni occultamente ministrati Podagra & Paralisi*. Roma: Vincenzo Accolti, 1576.
- Mercati, Michele. *Metallotheca opus posthumum, auctoritate, & munificentia Clementis undecimi pontificis maximi e tenebris in lucem eductum; opera autem, & studio Ioannis Mariae Lancisii archiatri pontificii illustratum*. Roma: G.M. Salvioni, 1717.
- Mercati, Michele. *Metallotheca opus posthumum, auctoritate, & munificentia Clementis undecimi pontificis maximi e tenebris in lucem eductum; opera autem, & studio Ioannis*

- Mariae Lancisii archiatri pontificii illustratum. Cui accessit Appendix cum XIX recens inventis iconibus.* Roma: G.M. Salvioni, 1719.
- Miglietti, Sara. «New Worlds, Ancient Theories: Reshaping Climate Theory in the Early Colonial Atlantic». In *Translating Nature: Cross-Cultural Histories of Early Modern Science*, a cura di Jaime Marroquin Arredondo e Ralph Bauer, 203-220 e 318-232. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2019.
- Moran, Joseph Francis. *The Japanese and the Jesuits. Alessandro Valignano in Sixteenth-Century Japan.* Londra, New York: Routledge, 1993.
- Murphy, Hannah. *A new Order of medicine: The rise of physicians in Reformation Nuremberg.* Pittsburgh: University of Pittsburgh Press, 2019.
- Nelson Novoa, James. «From the Atlantic to the Mediterranean: the voyage of Rui Teixeira to the Italian Peninsula from Portugal». *Peralbes* 42 (2022): 417-438.
- Nelson Novoa, James. *Being the 'Nação' in the Eternal City. New-Christian Lives in Sixteenth-Century Rome.* Peterborough: Baywolf Books, 2014.
- Novoa, James Nelson. «Agenti portoghesi posti e sovrapposti a Roma tra Cinque e Seicento». In *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli stati stranieri I. Secoli XV-XVIII*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, 127-144. Viterbo: Edizioni Sette Città, 2020.
- Oliveira e Costa, João Paulo. *O Japão e o cristianismo no século XVI.* Lisbona: Sociedade Histórica da Independência de Portugal, 1999.
- Olmi, Giuseppe e Fulvio Simoni. *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di Storia naturale nella prima età moderna.* Bologna: Bologna University Press, 2018.
- Olmi, Giuseppe. «'Molti amici in vari luoghi'. Studio della natura e rapporti epistolari nel secolo XVI». *Nuncius. Annali di storia della scienza* 6 (1991): 3-31.
- Olmi, Giuseppe. «Per la storia dei rapporti scientifici fra Italia e Germania: le lettere di Francesco Calzolari a Joachim Camerarius II». In *Dai cantieri della storia: liber amicorum per Paolo Prodi*, a cura di Gianpaolo Brizzi e Giuseppe Olmi, 343-371. Bologna: Clueb, 2007.
- Pardo-Tomás, José. «Médecine et histoire naturelle. Francisco Hernández au Mexique ou le médecin voyageur comme historien de la nature du Nouveau Monde, 1570-1577». *Histoire, médecine et santé* 11 (2017): 77-97.
- Pastor, Ludwig von. *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo [...]. Volume VIII: Storia dei papi nel periodo della riforma e restaurazione cattolica: Pio V (1566-1572).* Roma: Desclee, 1929.
- Pérez de Tuleda, Almudena e Anne-Marie Jordan Geschwend. «Renaissance manageries. Exotic animals and pets at the Habsburg courts in Iberia and Central Europe». In *Early Modern Zoology: The Construction of Animals in Science, Literature and the Visual Arts*, a cura di Karl A. E. Enenkel e Mark S. Smith, 419-447. Leida: Brill, 2007.
- Pinon, Laurent. «Entre compilation et observation: l'écriture de l'Ornithologie d'Ulisse Aldrovand». *Genesis (Manuscrits-Recherche-Invention)* 20 (2003): 53-70.
- Pinon, Laurent. «Portrait emblématique du parfait mécène: comment Ulisse Aldrovandi remercie le cardinal Montalto». In *Conflicting duties. Science, medicine and religion in Rome, 1550-1750*, a cura di Maria Pia Donato e Jill Kraye, 59-88. Londra, Torino: Warburg Institute / Aragno Editore, 2009.
- Pinon, Laurent. *Livres de zoologie de la Renaissance.* Parigi: Klincksieck, 2000.
- Prosperi, Adriano. «Bonelli, Michele». In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11 (1969). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bonelli_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-bonelli_(Dizionario-Biografico)).
- Proust, Jacques. *L'Europe au prisme du Japon, XVIe-XVIIIe siècle.* Parigi: A. Michel, 1997.

- Ramusio, Giovanni Battista. *Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanese, 6 vol. Torino: Einaudi, 1978-1988.
- Rijks, Marlise. «'Unusual Excrescences of Nature': Collected Coral and the Study of Petrified Luxury in Early Modern Antwerp». *Dutch Crossing* 43, n.º 2 (2019): 127-156.
- Romano, Antonella. «Les échelles de Rome: une nouvelle grammaire du monde entre l'ancien et l'inconnu à la Renaissance». In *La forza delle incertezze. Dialoghi storiografici con Jacques Revel*, a cura di Antonella Romano e Silvia Sebastiani, 311-351. Bologna: Il Mulino, 2016.
- Romano, Antonella. «Rome and its Indies: A Global System of Knowledge at the End of the Sixteenth Century». In *Sites of Mediation: Connected Histories of Europe, 1350-1650*, a cura di Susanna Burghartz, Lucas Burkar e Christine Göttler, 23-45. Leida: Brill, 2016.
- Romano, Antonella. «Un seul ouvrage pour tenir le monde, des dizaines de relations pour l'écrire». In *Un mondo di Relazioni. Giovanni Botero e i saperi nella Roma del Cinquecento*, a cura di Elisa Andretta, Romain Descendre, e Antonella Romano, 204-216. Roma: Viella, 2021.
- Romano, Antonella. *Impressioni di Cina. Saperi europei e inglobamento del mondo (secoli XVI-XVIII)*. Roma: Viella, 2020 (prima edizione: Paris: Fayard, 2016).
- Rouiller, Dorine. *Des airs, des lieux et des hommes: les théories des climats à la Renaissance*. Ginevra: Droz, 2021.
- Sallent Del Colombo, Emma e José Pardo-Tomás. «Materiali aldrovandiani in Spagna: l'enigmatico caso del Códice Pomar». In *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di Storia naturale nella prima età moderna*, a cura di Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni, 37-48. Bologna: Bologna University Press, 2018.
- Sallent Del Colombo, Emma. «Natural History Illustration between Bologna and Valencia: The Aldrovandi-Pomar Case». *Early Science and Medicine* 21, n.º 2-3 (2016): 182-213.
- Scaligero, Giulio Cesare. *Exotericarum exercitationum liber quintus decimus, De subtilitate, ad Hieronymum Cardanum*. Parigi: Michel Vascosan, 1557.
- Singh, Kavita. *Real birds in imagined gardens: Mughal painting between Persia and Europe*. Los Angeles: The Getty Research Institute, 2017.
- Smith, Paul J. «Joachim Camerarius's Emblem Book on Birds (1596), with an Excursus on America's Great Seal». In *Emblems and the natural world*, 149-183, a cura di Karl A. Enenkel. Leida: Brill, 2017.
- Smith, Paul J. «On Toucans and Hornbills: Readings in Early Modern Ornithology from Belon to Buffon». In *Early Modern Zoology: The Construction of Animals in Science, Literature and the Visual Arts*, a cura di Karl A. E. Enenkel e Mark S. Smith, 75-111. Leida: Brill, 2007.
- Stephenson, Marcia. «From Marvelous Antidote to the Poison of Idolatry: The Transatlantic Role of Andean bezoar Stones during the Late Sixteenth and Early Seventeenth Centuries». *Hispanic American Historical Review* 90, n.º 1 (2009): 3-39.
- Tamburello, Adolfo e Marisa Di Russo, ed. *Alessandro Valignano S.I. Uomo del Rinascimento, ponte tra Oriente e Occidente*. Roma: Institutum Historicum Societas Iesu, 2008.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia e Giorgio Tongiorgi. «Natura, verbum, signum. Brevi note su imprese e storia naturale». In *La natura e il corpo. Studi in memoria di Attilio Zanca*, a cura di Giuseppe Olmi e Giuseppe Papagno, 49-72. Firenze: Olschki, 2006.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia. «Jacopo Ligozzi pittore naturalistico e i suoi 'ritratti' di piante». In *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi*, a cura di Lucia Tongiorgi Tomasi, 11-41. Pisa: Ospedaletto, 1993.

- Van den Abeele, Baudouin, «L'Inventaire par l'image: les albums de planches zoologiques de la Renaissance». In *L'Animal sauvage à la Renaissance*, a cura di Philippe Ford, 263-288. Cambridge: Cambridge University Press, 2007.
- Varey, Simon, Chabrán, Rafael e Dora B. Weiner. *Searching for the secrets of nature. The life and works of dr. Francisco Hernández*. Stanford: Stanford University Press, 2000.
- Visceglia, Maria Antonietta. «Le Relazioni universali e la politica internazionale del papato: policentrismo e mondializzazione». In *Un mondo di Relazioni. Giovanni Botero e i saperi nella Roma del Cinquecento*, a cura di Elisa Andretta, Romain Descendre e Antonella Romano, 81-97. Roma: Viella, 2021.
- Vu Thanh, Hélène. *Devenir Japonais. La mission jésuite au Japon*. Paris: Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2016.
- Warsh, Molly A. *American Baroque: Pearls and the Nature of Empire, 1492-1700*. Williamsburg: University of North Carolina Press, 2018.
- Wenning, Svenja. *Joachim II Camerarius (1534-1598). Eine Studie über sein Leben, seine Werke und seine Briefwechsel*. Duisburg-Köln: WiKu-Verlag, 2015.